



Elaborato gestionale

Regolamento Urbanistico Edilizio

RUE 12 - Carta della tutela delle
potenzialità archeologiche del territorio

RUE 12a - Quadro Conoscitivo

QC 01 - *Relazione
Potenzialità archeologiche del territorio*

ADOTTATO	con Delibera di CC. n. 95121/75	del 07/05/2019
PUBBLICATO	sul B.U.R. n. 166	del 29/05/2019
APPROVATO	con Delibera di CC. n. 156	del 01/10/2019
PUBBLICATO	sul B.U.R. n.	del



AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legamail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900



Comune di Ravenna

POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

QC 01

**Relazione delle potenzialità archeologiche
del territorio**

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	DEFINIZIONE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	5
3	DATI ARCHEOLOGICI	7
3.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA ARCHIVISTICA.....	7
3.1.1	Fonti utilizzate	7
3.1.2	Modalità di schedatura dei Siti archeologici.....	8
3.2	VINCOLI E TUTELE.....	13
3.2.1	Decreti Ministeriali.....	13
3.2.2	PTCP 2006-2012	14
3.2.3	PSC 2003-2015.....	14
3.3	SONDAGGI A CAROTAGGIO CONTINUO (M. CREMASCHI)	15
3.3.1	Descrizione analitica dei sondaggi.....	18
3.3.2	Schema geoarcheologico del centro storico di Ravenna	34
4	INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE	35
4.1	RAVENNA CITTÀ	35
4.1.1	Inquadramento geomorfologico (<i>M. Cremaschi</i>)	35
4.1.2	Inquadramento storico-archeologico	36
4.2	TERRITORIO COMUNALE	38
4.2.1	Inquadramento geomorfologico	38
4.2.2	Inquadramento storico-topografico	39
4.3	ZONIZZAZIONE DELLE AREE A DIVERSA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	41
4.3.1	Area 1: Centro storico di Ravenna.....	43
4.3.2	Area 2: Suburbio di Ravenna.....	44
4.3.3	Area 3: Polo Archeologico di Classe	45
4.3.4	Area 4: piana alluvionale.....	48
4.3.5	Area 5: Agro Decimano.....	50
4.3.6	Area 6: Valli.....	52
4.3.7	Area 7: fascia costiera	54
5	BIBLIOGRAFIA.....	57

1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra la *Carta delle potenzialità archeologiche del territorio di Ravenna*, integrando gli aspetti archeologici del territorio comunale in adeguamento all'art. 3.21.A comma 6.D del PTCP (NA 2012), che dispone che i Comuni, ad integrazione delle individuazioni di cui al comma 2.P, provvedano all'elaborazione di una carta delle potenzialità archeologiche con metodologie concordate con la Soprintendenza competente.

Lo studio delle potenzialità archeologiche del territorio del Comune di Ravenna è stato oggetto di specifica convenzione stipulata con atto Rep. n. 2 del 10/01/2014 fra Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (già Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna) e Comune di Ravenna.

Di concerto con la Soprintendenza e in ottemperanza all'art. 32 del PSC, le norme prescrittive sono inserite nel RUE.

Per la redazione di tutti gli elaborati ci si è avvalsi delle *Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio* approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>).

* * *

Le indagini archeologiche sono curate e coordinate dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C. di Reggio Emilia, Specialista in Archeologia e Dottore di Ricerca in Storia curriculum Archeologia.

L'analisi geoarcheologica dei sondaggi a carotaggio continuo è stata effettuata dal prof. Mauro Cremaschi dell'Università degli Studi di Milano.

Le fasi di elaborazione e gli elaborati sono stati costantemente condivisi con i dott. Massimo Sericola, Valentina Manzelli, Luigi Malnati, Chiara Guarnieri della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Il Responsabile Unico del Procedimento è l'ing. Anna Ferri, Dirigente del Servizio Strade del Comune di Ravenna.

Gli elaborati prescrittivi sono redatti da AR/S Archeosistemi S.C. di concerto con la dott.ssa Valentina Manzelli e il dott. Massimo Sericola della Soprintendenza ABAP e con l'arch. Francesca Proni, responsabile della Progettazione Urbanistica del Comune di Ravenna.

Gli elaborati pertinenti al sistema archeologico sono i seguenti:

Elaborati non prescrittivi (quadro conoscitivo)		
<i>Elaborato</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Scala</i>
QC 01	Relazione delle potenzialità archeologiche del territorio	-----
QC 02	Catalogo dei siti archeologici del territorio comunale di Ravenna	-----
QC 03	Schede dei siti archeologici: Ravenna città	-----
QC 04	Schede dei siti archeologici: Frazioni	-----
QC 05a-b-c	Carta archeologica del territorio comunale (Cad su CTR)	1:25.000
QC 06	Carta archeologica del territorio comunale (ArcGIS)	1:50.000
QC 07	Carta archeologica della città di Ravenna (ArcGIS)	1:5.000
QC 08	Carta del microrilievo del centro storico di Ravenna (Cad)	1:5.000
QC 09	Sezioni dei sondaggi a carotaggio continuo nel centro di Ravenna (Cad)	1:100
QC 10	Carta delle potenzialità archeologiche del territorio (ArcGIS)	1:50.000

Elaborati prescrittivi		
<i>Elaborato</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Scala</i>
CA 01	RELAZIONE ILLUSTRATIVA - Tutela delle potenzialità archeologiche	-----
CA 02	Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio (ArcGIS)	1:10.000

2 DEFINIZIONE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

La *potenzialità archeologica* si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire *contesti territoriali* nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione.

I dati conoscitivi sono stati interpretati in riferimento ai seguenti tematismi:

- contesto geomorfologico e paleoambientale;
- dati archeologici e loro caratteristiche.

Sulla base dei dati archeologici disponibili e sull'analisi della vocazione insediativa antica che esprime un determinato contesto territoriale, è possibile fornire una caratterizzazione dei depositi archeologici potenzialmente presenti in quello stesso contesto, secondo i seguenti parametri:

- *Cronologia del deposito archeologico*. Si utilizzano definizioni sintetiche degli estremi cronologici (ad esempio: età preromana, romana, altomedievale, ecc.) in riferimento alle macrocategorie di depositi archeologici (*resti di strutture e resti di frequentazione*).
- *Categorie del deposito archeologico*. Si intendono principalmente:
 - *resti di strutture*: presenza di murature, conservate in fondazione o in elevato, a seconda delle diverse profondità di giacitura dei depositi, costituite da elementi in laterizio, ciottoli e pietra o, in particolari condizioni, anche da elementi deperibili quali argilla pressata e legno; rientrano in questa categoria anche pavimentazioni o sottofondi pavimentali;
 - *resti di frequentazioni*: presenza antropica riconoscibile attraverso determinate caratteristiche dei suoli, quali piani d'uso, terreno di riporto battuto, dispersione di carboni, punti di fuoco e quant'altro possa indicare un'attività umana.
- *Profondità di giacitura dei depositi archeologici*. Si intende la posizione del deposito rispetto al piano di calpestio attuale, in base alla presenza o meno di ulteriori sedimentazioni soprastanti di spessore variabile, che ne determinano l'occultamento. Nei casi di stratificazione urbana, i depositi di epoche differenti possono intersecarsi alle medesime quote. Si definiscono tre differenti condizioni di giacitura del deposito archeologico:
 - *superficiale*, quando il deposito archeologico è affiorante in superficie, oppure coperto solamente dallo strato arativo o di *humus*. La possibilità del suo affioramento si aggira tra il piano di calpestio attuale e i 50 cm di profondità;
 - *semisepolto*, quando il deposito risulta coperto da uno strato di potenza limitata e inizia a una profondità compresa tra 50 cm e 1 metro dal piano di calpestio attuale;
 - *sepolto*, quando il deposito inizia a una profondità superiore a 1 metro dal piano di calpestio attuale ed è coperto da uno strato di notevole potenza, che lo ha occultato in modo che nessuna traccia della sua presenza emerga a livello del piano di calpestio attuale, anche quando l'area sia stata oggetto di attività antropiche recenti legate allo sfruttamento agricolo.
- *Grado di conservazione dei depositi archeologici*. Si intende la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana, all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti atmosferici. Possono definirsi tre gradi di conservazione dei depositi archeologici:

- *buono*: possibilità che sedimenti alluvionali o altri generi di depositi abbiano sepolto stratificazioni e strutture dei differenti periodi, in tal modo conservando parti rilevanti dei complessi strutturali o dei singoli elementi (come parti degli alzati, pavimenti, piani d'uso);
 - *modesto*: si intende la possibilità di rinvenire stratificazioni e strutture di vari periodi danneggiati da azioni antropiche e/o naturali avvenute in epoche successive;
 - *variabile*: si intende la possibilità che coesistano in uno stesso contesto i gradi di conservazione buono e modesto. Il grado di conservazione variabile può essere determinato sia dalla non uniformità degli interventi antropici/naturali all'interno di uno stesso contesto (come eventi alluvionali o sbancamenti molto circoscritti) sia dalle caratteristiche dei singoli depositi archeologici (ad esempio negli insediamenti pre-protostorici la densità di strutture sottoscavate rende ben leggibili anche resti di cui non si conservino piani e parti in alzato).
- Trasformazioni antropiche recenti. I contesti interessati da processi insediativi e/o infrastrutturali recenti costituiscono possibili “vuoti”, ossia è molto probabile che la forte interferenza dell'impatto antropico recente abbia distrutto, totalmente o in parte, depositi archeologici preesistenti.

3 DATI ARCHEOLOGICI

La prima fase di lavoro, relativa al riconoscimento degli elementi di interesse archeologico, è stata affrontata attraverso le seguenti attività:

1. individuazione e catalogazione delle componenti archeologiche (elementi e relazioni);
2. elaborazione tematica e analisi dello sviluppo insediativo antico (cartografica e descrittiva);
3. restituzione di sintesi (cartografica e descrittiva).

Questi dati di carattere conoscitivo sono stati interpretati per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche in riferimento ai seguenti tematismi:

- dati archeologici, organizzati in sistemi interpretativi dei sistemi territoriali antichi (viabilità, territorio urbanizzato, *suburbia*, strutture portuali, edifici rustici);
- dati geomorfologici e delle trasformazioni idrogeologiche (linee di costa, paleoalvei, dossi);
- recenti trasformazioni antropiche.

I siti individuati sono confluiti in schede a norma ICCD (QC02, QC03, QC04) e posizionati nelle Carte archeologiche (Tavole QC 05a-b-c, QC 06, QC 07). Le Schede di Sito archeologico e le Carte archeologiche rappresentano lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche e al tempo stesso costituiscono la base analitica per la valutazione delle potenzialità archeologiche del territorio.

La gestione dei dati geografici e delle informazioni analitiche è stata eseguita mediante lo strumento operativo ARCGIS 10 e in ambiente CAD su base cartografica CTR, alla scala 1:10.000 per il territorio comunale e alla scala 1:2.000 per il centro storico di Ravenna.

3.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA ARCHIVISTICA

Le indagini hanno previsto la raccolta e l'elaborazione dei dati bibliografici, archivistici, cartografici e di programmazione territoriale, al fine di aggiornare ed integrare le individuazioni contenute nella bibliografia specializzata, negli archivi della Soprintendenza e nel PTCP vigente.

3.1.1 Fonti utilizzate

I dati d'archivio sono stati recuperati presso i seguenti archivi:

- Archivi Storico, Corrente e Relazioni di scavo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Settore Archeologia, Ufficio di Bologna;
- Ufficio Tutela della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Settore Archeologia, Ufficio di Bologna;
- Centro Operativo di Ravenna della Soprintendenza Archeologia;
- Museo Archeologico Nazionale di Ferrara (per la documentazione degli scavi 2010-2015);
- Ufficio Progettazione Urbanistica del Comune di Ravenna.

Per i dati bibliografici si sono consultate la Biblioteca della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna nell'Ufficio di Bologna e la Biblioteca delle Arti dei Musei Civici di Reggio Emilia, oltre alla sitografia disponibile on-line. Le principali fonti bibliografiche utilizzate sono:

- MANZELLI V. 2000, *Ravenna*, Roma.
- MONTEVECCHI G., NOVARA P. (a c. di), In Agro Decimano. *Per un catalogo del patrimonio storico archeologico del territorio a sud di Ravenna*, Ravenna.

- AUGENTI A. (a c. di) 2011, *Classe. Indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa*, "Studi e Scavi" n.s. 27, Bologna.
- AUGENTI A., FICARA M., RAVAIOLI E. 2012, *Atlante dei beni archeologici della provincia di Ravenna. I, Il paesaggio monumentale del Medioevo*, "Studi e Scavi" n.s. 35, Bologna.
- CIRELLI E. 2008, *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze.
- MONTEVECCHI G. (a c. di) 2003, *Viaggio nei siti archeologici della provincia di Ravenna*, Ravenna.
- FICARA M., MANZELLI V. (a c. di) 2008, *Orme nei campi: archeologia a sud di Ravenna*, (Atti della giornata di studi sui recenti rinvenimenti archeologici nel territorio Decimano, San Pietro in Campiano 2 aprile 2006), "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", Firenze.

Riguardo la cartografia storica, i dati relativi a viabilità storica, toponomastica di possibile origine antica/medievale, valli, corsi d'acqua e linea di costa sono stati verificati mediante i seguenti strumenti:

- Carta IGM d'impianto, Foglio 89;
- PSC, Tav. C.0.1.b *Carta storica dell'uso del suolo: principali elementi territoriali al 1600*;
- AUGENTI A., FICARA M., RAVAIOLI E. 2012, *Atlante dei beni archeologici della provincia di Ravenna. I, Il paesaggio monumentale del Medioevo*, "Studi e Scavi" n.s. 35, Bologna.

Per la documentazione di carattere geologico e geomorfologico, oltre alla letteratura edita (in particolare VEGGIANI 1970; VEGGIANI 1973; BONDESAN 1990; BONDESAN-FAVERO-VIÑALS 1995; STEFANI-VINCENZI 2005; AMOROSI et al. 2008, per cui si rimanda al Capitolo 5. *Bibliografia*), si sono utilizzate le seguenti cartografie:

- *Carta Geologica d'Italia* su base IGM 1:50.000 (progetto CARG): F. 223 *Ravenna* (2002) e F. 240 *Forlì* (2005);
- *Carta Geomorfologica della Pianura Padana* (S.E.L.C.A., Firenze 1997);
- PSC di Ravenna: Tav. B-2-3-a *Carta Geologica-Geomorfologica*; Tav. B-2-3-b *Carta pedologica*, scala 1:60.000; Tav. B.2.3.d *Caratteristiche dei suoli: Carta del microrilievo*.

Per le elaborazioni tematiche sono stati utilizzati i dati vettoriali forniti dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna relativi a:

- *Carta Geologica regionale*, scala 1:10.000;
- DTM (modello digitale del terreno), scala 1:5.000.

3.1.2 Modalità di schedatura dei Siti archeologici

La registrazione delle informazioni relative a ciascun sito archeologico è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, e secondo il vocabolario di: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

CODICE IDENTIFICATIVO

Codice alfanumerico progressivo. Le lettere corrispondono all'abbreviazione della Frazione su cui ricade il sito, cui è stato assegnato un numero progressivo (**Figura 1**). La numerazione dei siti che ricadono nelle frazioni Prima, Seconda e Terza Ravenna riprende quella "storica" utilizzata nel volume MANZELLI V., *Ravenna*, Roma 2000, perciò i Siti da RA001 a RA142 sono gli stessi pubblicati da Manzelli, per proseguire con numerazione progressiva da RA143.

LOCALIZZAZIONE

Frazione: indica la frazione o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Toponimo: qualora presente, si riporta la *Via/Piazza*.

Grado di ubicabilità: indica il grado di affidabilità nel posizionamento del sito (*incerto - approssimativo - certo*), che varia sensibilmente a seconda dell'epoca e delle circostanze del rinvenimento.

Geologia: indica sinteticamente l'unità deposizionale e la litologia in cui si colloca il sito.

Uso del suolo: specifica l'attuale uso del suolo (urbanizzato, seminativo semplice, vigneto, incolto, prato stabile, ecc.).

Quota del p.c. attuale: indica un valore di quota associato al punto. La quota, riferita al livello del mare, è espressa in metri; si possono utilizzare i decimali, separati da numero intero mediante un punto. Nel caso di valori negativi e per i siti sommersi, premettere il segno '-' (es.: +135.40; -5.50).

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a.C., sec. I a.C. - sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di conservazione*, ossia la qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità del sito nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo.

Quote: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Circostanze del ritrovamento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato).

FONTI. Si riportano, in ordine cronologico, i documenti archivistici, cartografici e/o i testi editi relativi all'oggetto della scheda. Le fonti bibliografiche e archivistiche sono abbreviate secondo le modalità in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico, riportate nel Capitolo *Bibliografia*.

TUTELA VIGENTE. Si riportano eventuali vincoli o tutele relativi al sito in oggetto, sia Ministeriali sia dovuti alla pianificazione territoriale.

NUOVA TUTELA. Si indica la categoria di tutela proposta per il sito (a, b1, b2, b3), secondo le categorie indicate nel PTCP (art. 3.21.A comma 2.P) e descritte nel Volume 2, Paragrafo 2 *Zone ed elementi di interesse archeologico*.

Per i siti mappati nel centro di Ravenna (corrispondenti alle frazioni Prima, Seconda e Terza Ravenna), in attesa degli esiti del tavolo di confronto in corso tra Regione Emilia Romagna e MiBACT e in vista della redazione della specifica *Carta delle potenzialità archeologiche del centro storico di Ravenna*, in questa sede non si è proceduto a definire le categorie di tutela archeologica, salvo per le aree già sottoposte a tutela vigente. Pertanto, nelle Schede di Sito archeologico di Ravenna città, ad esclusione delle aree già sottoposte a vincolo archeologico, nel campo 'Nuova Tutela' si riporta la dicitura 'da definire'.

DATA E AUTORE. Si riporta la data di compilazione della scheda nella formula 'gg/mm/anno' e il nominativo del compilatore della scheda nella forma *Cognome, Nome*.

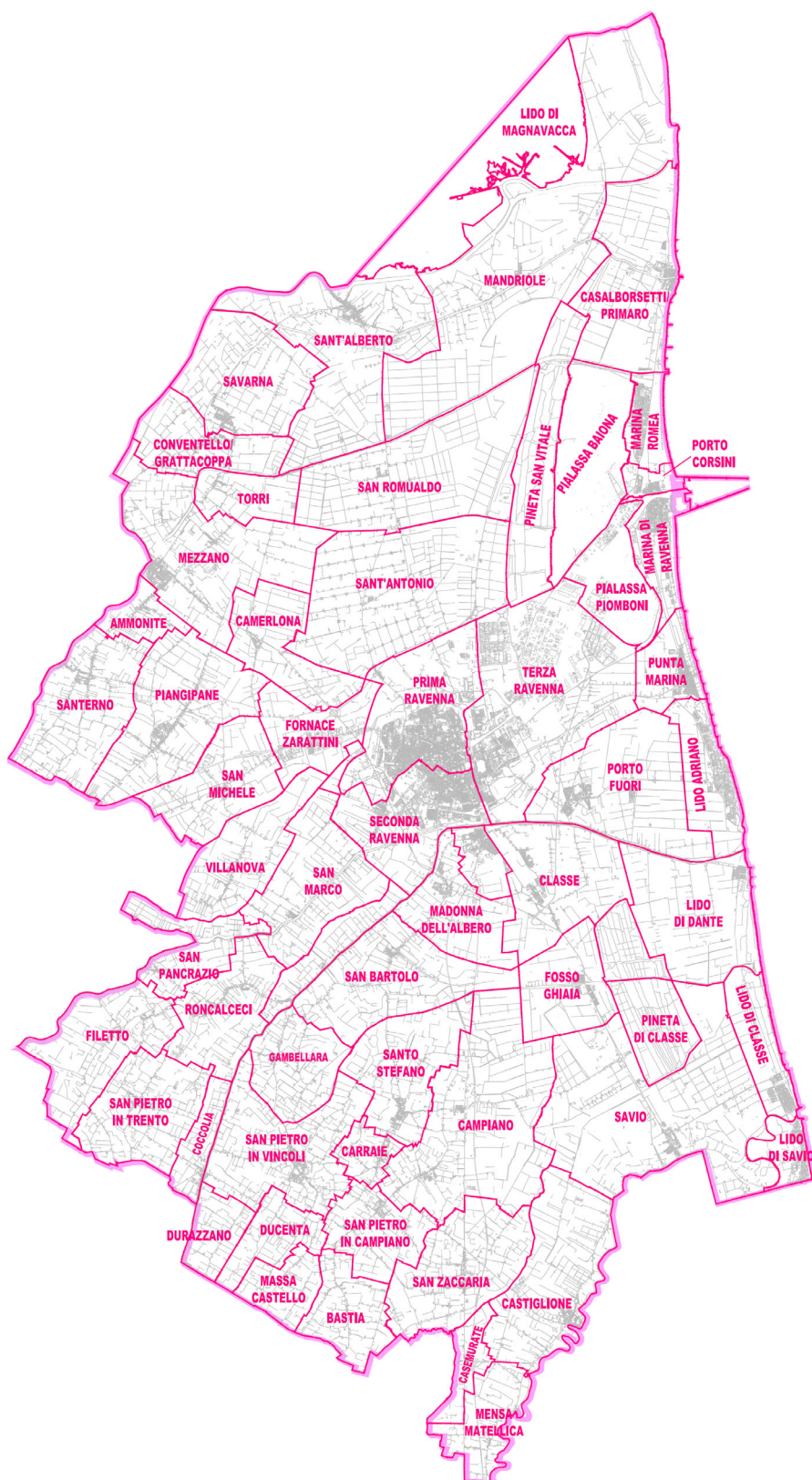


Figura 1 - Suddivisione in Frazioni del territorio comunale, utilizzata per i codici ID dei siti archeologici

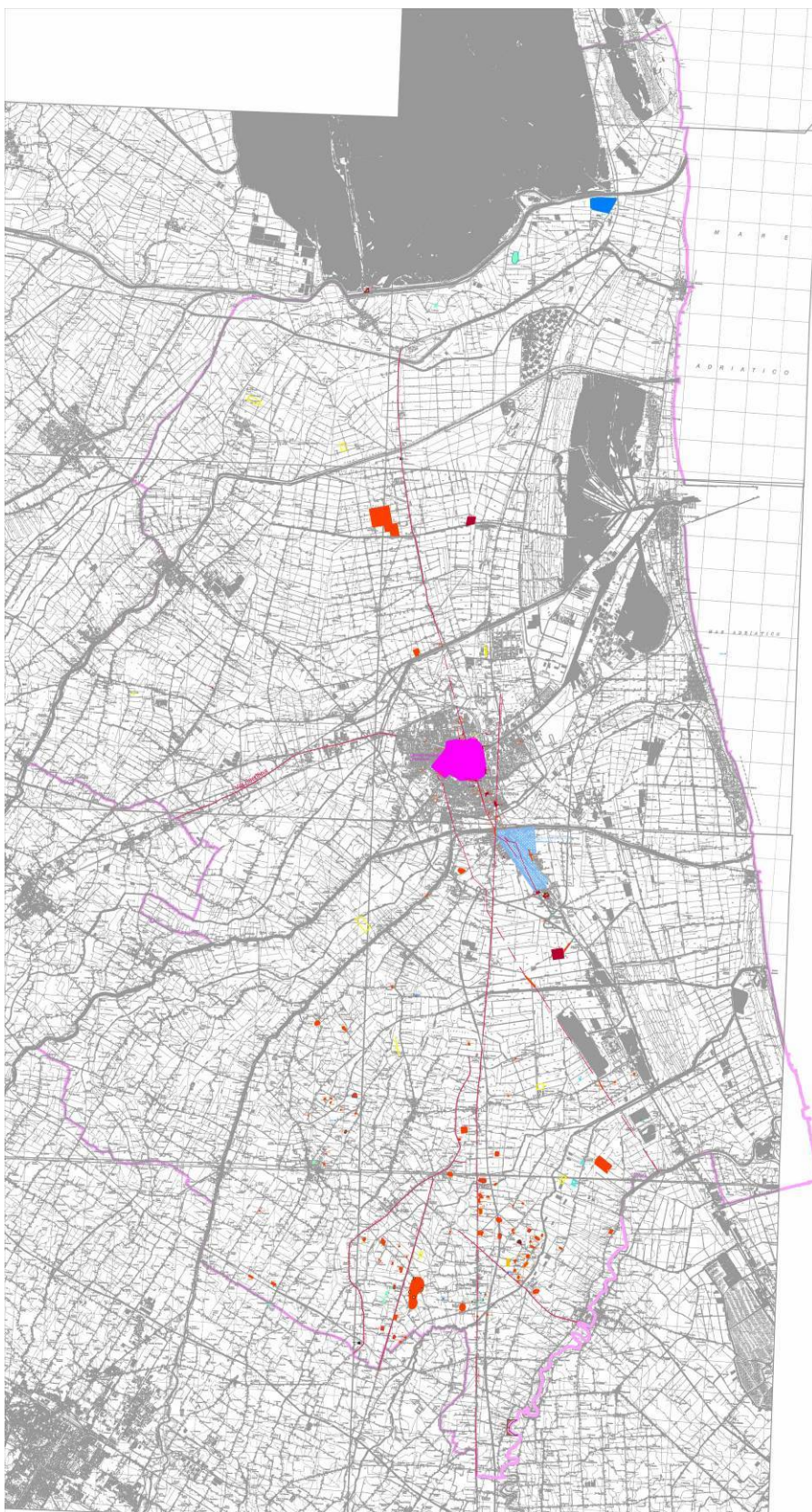


Figura 2 - Carta archeologica del territorio comunale di Ravenna su CTR (QC 05)



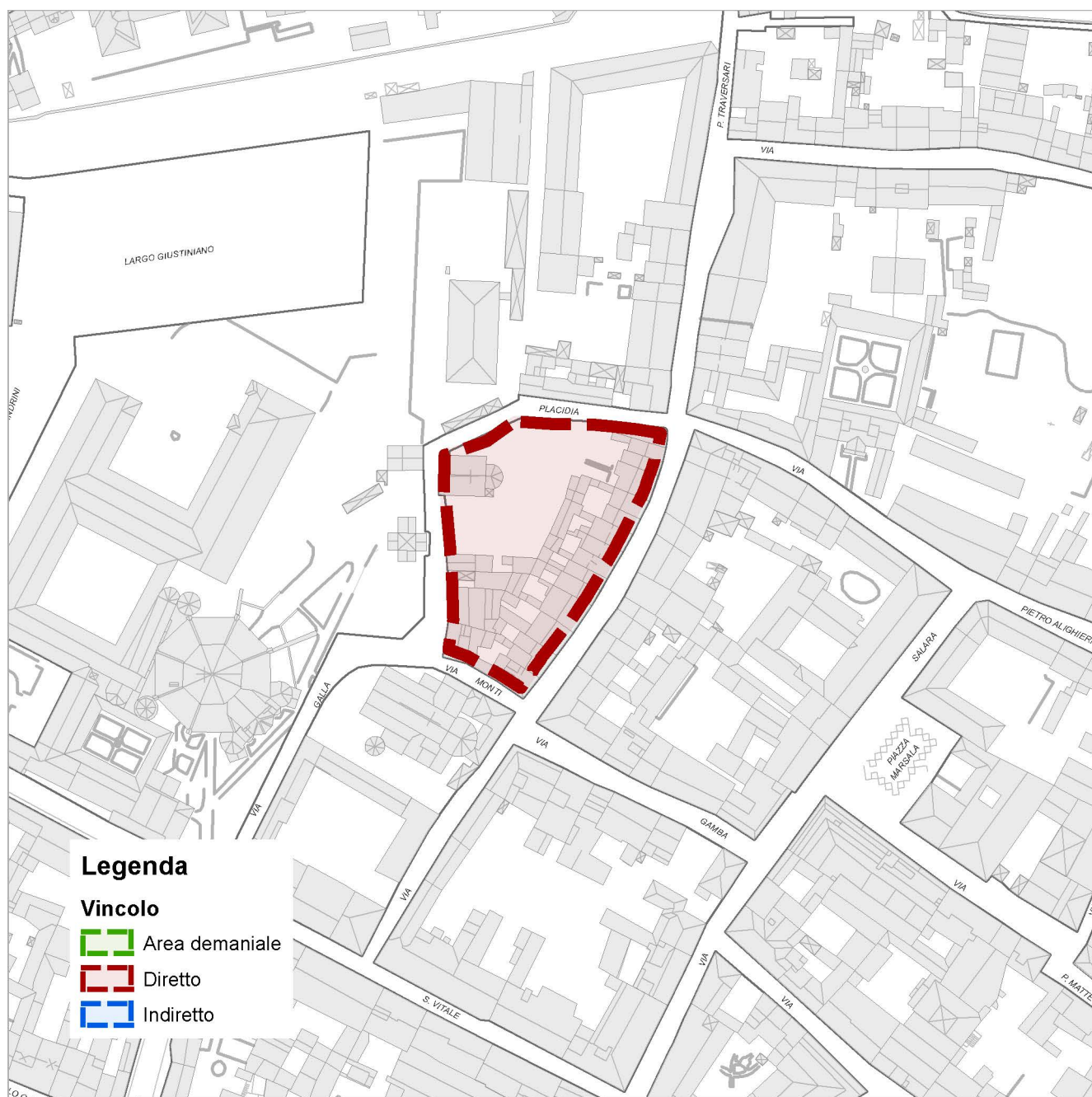
Figura 3 - Carta archeologica della città di Ravenna (QC 07)

3.2 VINCOLI E TUTELE

3.2.1 Decreti Ministeriali

In generale i beni archeologici sono tutelati dal D.lgs. 42/2004, artt. 88-94 e, per quanto attiene le opere pubbliche in materia di archeologia preventiva, dal D.lgs. 50/2016, art. 25. Nel territorio comunale di Ravenna, sette siti archeologici risultano sottoposti a decreto di vincolo archeologico diretto o indiretto ex L. 1089/1939, come si riassume nella seguente tabella. Si rimanda alla specifica Scheda di Sito per una descrizione più puntuale.

N.	Decreto di vincolo	Località	Tipologia e cronologia	Scheda Sito (Allegati 2-3)
1	Declaratoria (14/12/1957), D.M. (25/01/1958)	Ravenna, Santa Croce	Domus di età romana	RA019
2	D.M. (15/12/69) e (14/05/71) D.M. (24/04/75) D.M. (20/09/82)	Classe, Basilica Petriana Classe, Podere Chiavichetta Classe, San Severo	Complesso ecclesiastico di età tardoantica e altomedievale Quartiere portuale di età romana e tardo antica Complesso ecclesiastico di età tardoantica e altomedievale	CL023 CL015 CL017
3	D.M., (28/09/77) e (26/06/81)	Classe, Basilica di San Probo	Complesso ecclesiastico e necropoli di età tardoantica e Necropoli romana e tardoantica	CL020
4	Declaratoria (27/05/1982), D.M. (20/09/1982)	San Romualdo, Palazzolo	Complesso palaziale di età tardoantica e altomedievale	SR003
5	D.M. (13/06/83)	San Zaccaria, Podere Danesi	Villa urbano-rustica di età romana	SZ001
6	D.M. (09/06/93)	Ravenna, Via D'Azeglio 47	Complesso urbano pluristratificato di età romana, tardoantica e medievale	RA024
7	Decreto Commissione Regionale (01/06/2017)	Ravenna ex Caserma dei Carabinieri in Via di Roma	Area interessata da resti del cosiddetto Quartiere Goto	

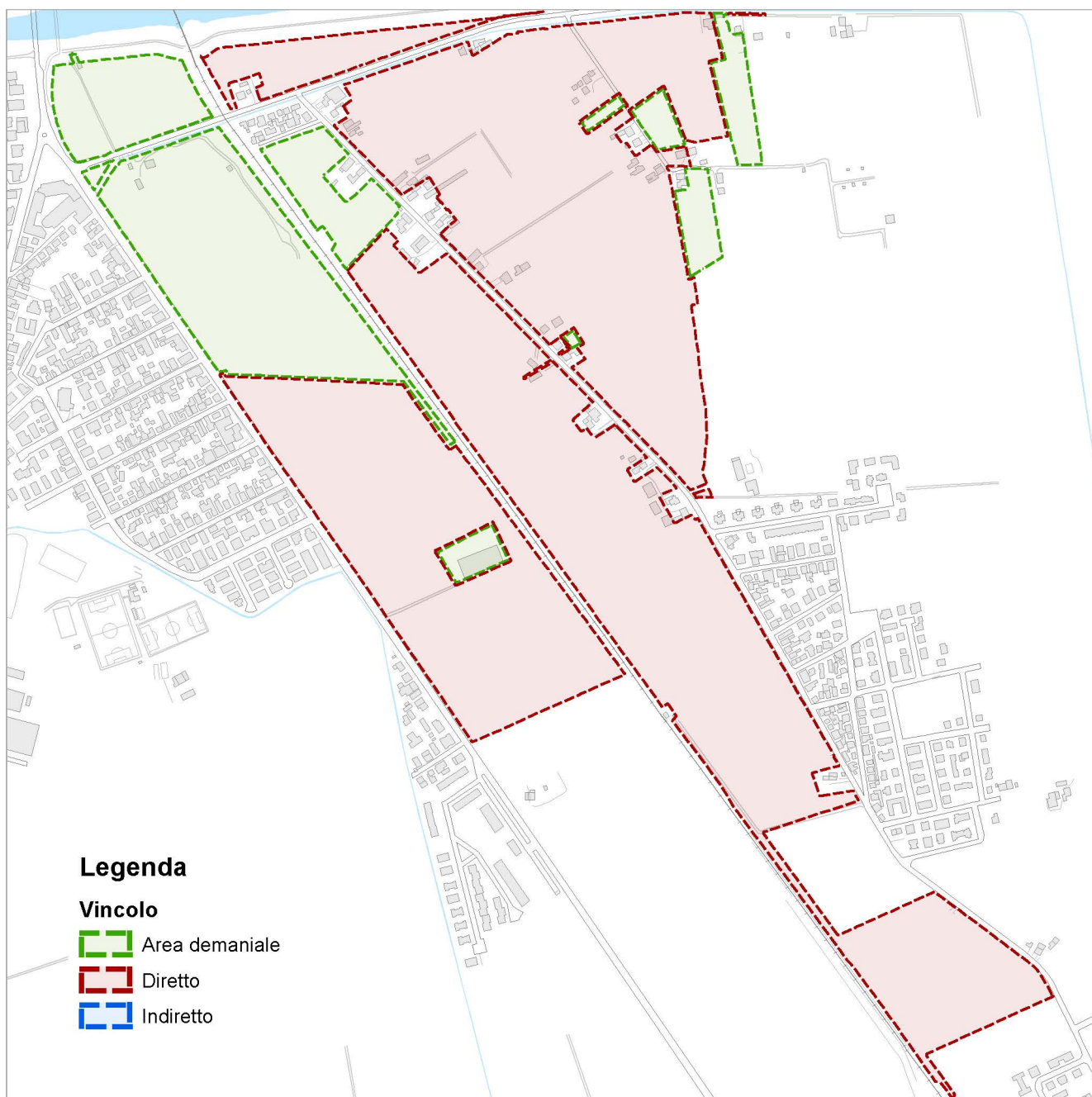


Complesso architettonico della chiesa paleocristiana di Santa Croce

Provvedimenti: Declaratoria (14/12/1957), Decreto Ministeriale (25/01/1958)

Resti del complesso della chiesa paleocristiana di S. Croce e di edifici ancora più antichi

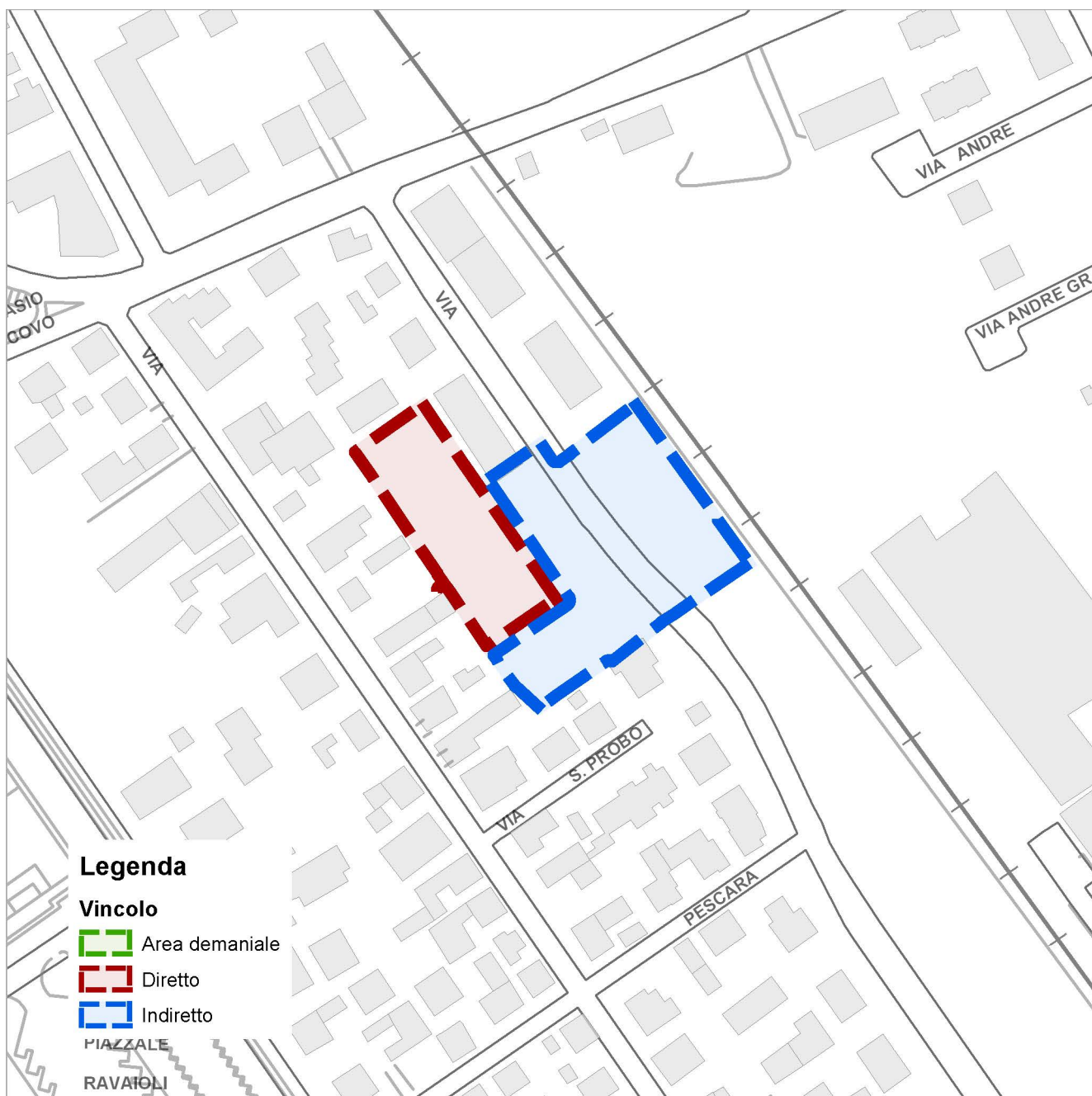
Luogo di culto - Epoca Et Medievale, Luogo di culto - Epoca Et Tardoantica, Luogo di culto - Epoca Et Altomedievale, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Et Tardoantica, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Et Altomedievale, Struttura ab

**Impianto portuale di Classe**

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (15/12/1969), Decreto Ministeriale (14/05/1971), Decreto Ministeriale (20/09/1982), Decreto Ministeriale (24/05/1975)

Resti dell'impianto portuale di Classe, della basilica Petriana e della città di Classe romana, bizantina e altomedievale

Luogo di culto - Epoca Eta Altomedievale, Luogo di culto - Epoca Ete Tardoantica, Luogo di culto - Epoca Et Medievale, Luogo di culto - Epoca Eto Altomedievale, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Eti Altomedievale, Struttura abitativa o insediament



Basilica di San Probo

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (28/09/1977), Decreto Ministeriale (26/06/1981)

Resti delle strutture della basilica beati Probi

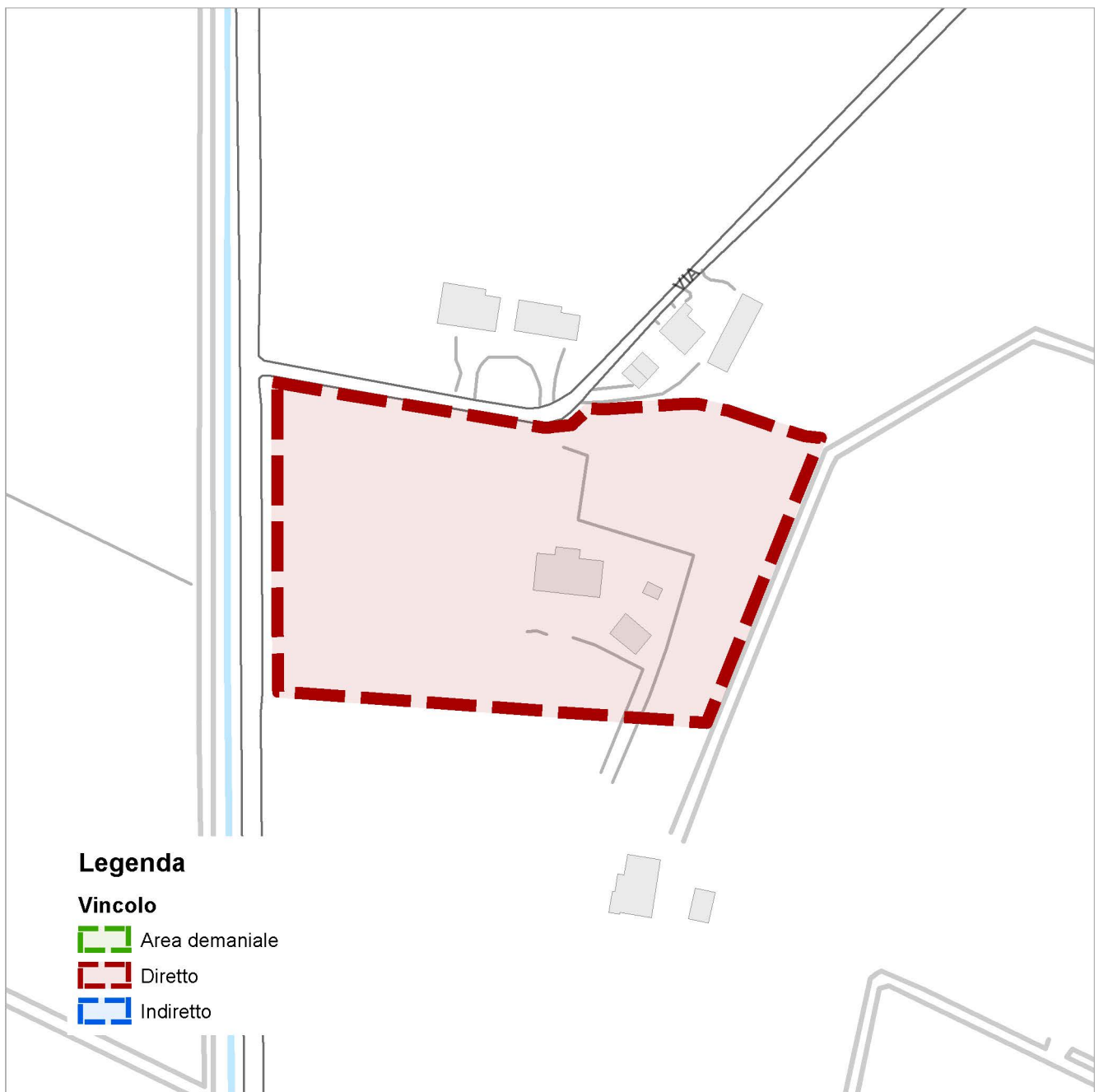
Luogo di culto - Epoca EtI Tardoantica

**Palazzo di caccia di Teodorico**

Provvedimenti: Declaratoria (27/05/1982), Decreto Ministeriale (20/09/1982)

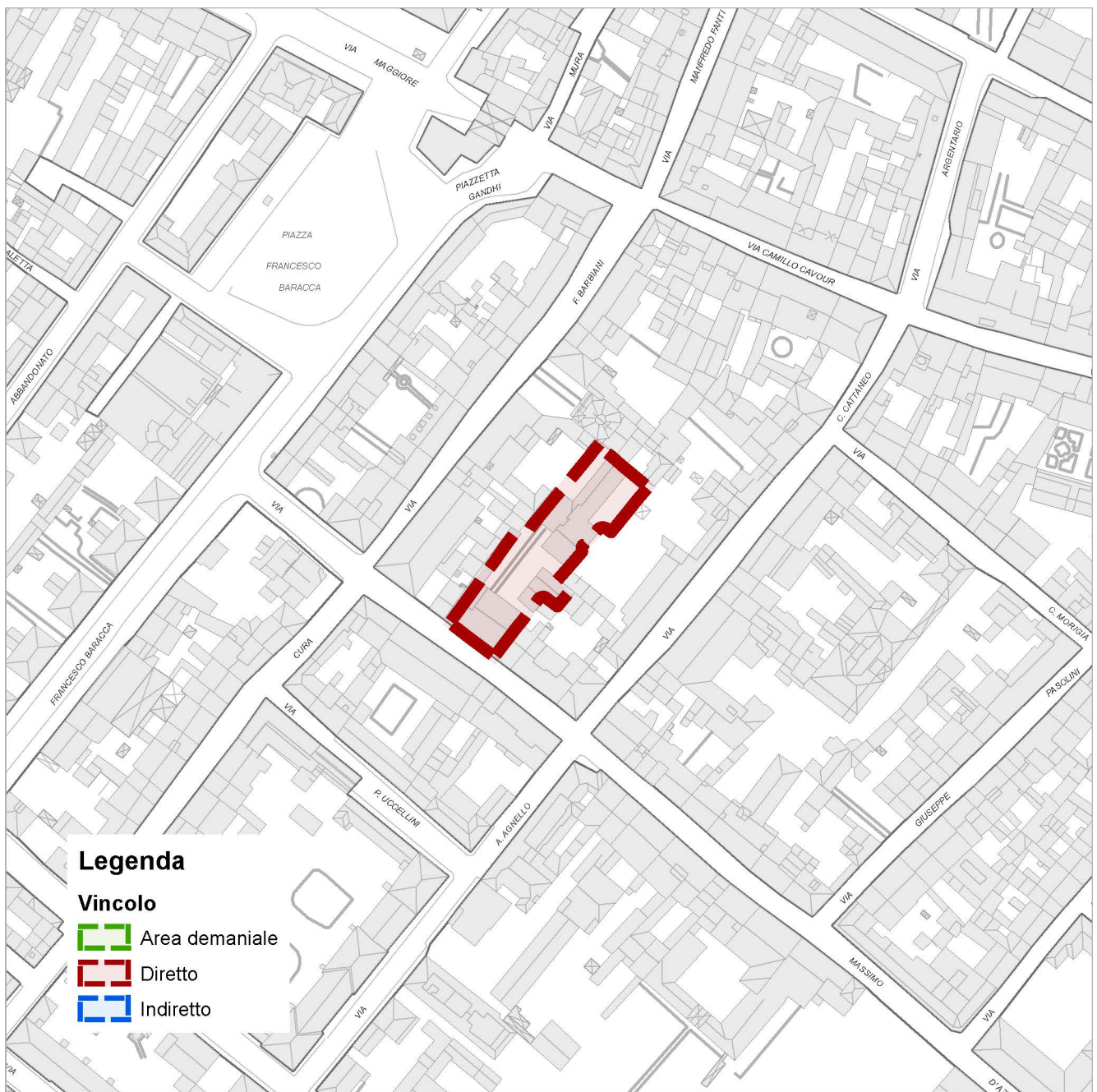
Costruzione identificata come allazetto di caccia del re Teodorico, con resti di un impianto termale e del monasterium di Sata Maria in Palazzolo, a tre navate, riferibile al IX secolo d. C.

Luogo di culto - Epoca Etc Altomedievale, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Etp Tardoantica

**Villa rustica di epoca romana**

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (13/06/1983)

Resti di una villa rustica romana con ambienti pavimentati a mosaico e una probabile pars rustica. Presenza di strutture rustiche di epoca tardoantica e materiali ceramici e laterizi di epoca romana
Struttura abitativa o insediamento - Epoca Eti Romana, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Etr Tardoantica



Edificio di epoca bizantina

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (09/06/1993)

Resti di strutture e pavimenti a mosaico e di un'area sepolcrale.

Sepoltura/e - Epoca Eta Tardoantica, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Eta Tardoantica



Area probabilmente interessata da stratigrafie antiche, di cui 1 parte la struttura muraria datata al VII-VIII secolo emersa nel 1877

Struttura abitativa o insediamento - Epoca Ete Altomedievale

3.2.2 PTCP 2006-2012

L'art. 3.21.A del PTCP dispone la tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa (Variante 2012, NA, art. 3.21.A, comma 1.I e Tavole 2-1÷18). Nell'ambito della tutela delle risorse archeologiche, il PTCP individua le "zone ed elementi di interesse storico-archeologico" (NA, art. 3.21.A comma 2.P) secondo le seguenti categorie:

- a) complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
- b1) *aree non attinenti al territorio provinciale*, ma che possono essere attuate dagli strumenti urbanistici comunali;
- b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimento, aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;
- b3) aree di affioramento di materiali archeologici, cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna.

Per quanto attiene alle "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (art. 3.21.Bc e Bd; Tavola 2), il PTCP non individua nel territorio comunale di Ravenna nessun elemento pertinente a zone di tutela o ad elementi dell'impianto storico della centuriazione.

3.2.3 PSC 2003-2015

Nella Tav. D.1.1.a. *Carta dei vincoli sovraordinati*, il PSC riprende zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico individuate nella Tavola 2 *Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali* del PTCP.

Il PSC 5, in conformità alle indicazioni contenute nel PTCP (NA, art. 32 *Aree di interesse archeologico*), persegue strategie di protezione, conservazione e valorizzazione dei beni archeologici, quali risorsa culturale e identitaria della comunità ravennate. Il PSC articola le Aree di interesse archeologico in:

- *Aree archeologiche*, vincolate in toto o in parte con apposito decreto (PSC 3, art. 32.2-3);
- *Aree di potenzialità archeologica*, in cui vige la disciplina della componente di Spazio o di Sistema in cui ricadono (PSC 3, art. 32.2-3);
- *Polo archeologico di Classe* (artt. 32.3; 59.10; 11-tabella).

All'art. 32, Il PSC rimanda al RUE e al POC la disciplina e le norme prescrittive riguardanti il sistema archeologico: "il RUE e il POC dettano regole relative a progetti di sistemazione di eventuali reperti rinvenuti nel corso della realizzazione degli interventi, finalizzazioni alla loro tutela e valorizzazione" (PSC 5, NTA, art. 32.4); "il RUE disciplina gli ambiti di potenziale valore archeologico e le emergenze archeologiche puntuali segnalate dalla Soprintendenza" (PSC 5, NTA, art. 32.5-6). Tale disciplina è definita nella Variante 5 del RUE (2015), agli artt. IV.1.13 e VIII.2.2 comma 8.

3.3 SONDAGGI A CAROTAGGIO CONTINUO (M. Cremaschi)

Le informazioni desunte dalla ricerca bibliografica archivistica e vincolistica sono state implementate con la lettura geoarcheologica di otto sondaggi a carotaggio continuo eseguiti in punti strategici del centro storico di Ravenna, per valutarne la potenzialità archeologica con migliore attendibilità.

Di concerto con la Soprintendenza e con il Comune di Ravenna, si è individuata nel centro storico di Ravenna una sezione lungo la quale eseguire otto sondaggi a carotaggio continuo (S01÷S08) spinti alla profondità massima di 12.00 m dal piano stradale attuale, e sottoposti a lettura geoarcheologica. Le finalità di questo tipo di indagine sono principalmente quelle di ricostruire la morfologia della stratificazione urbana antica e medievale e di verificare e precisare la potenza e le caratteristiche dei depositi archeologici sepolti.

La sezione prescelta, avente un asse EO che attraversa il centro storico, asseconda la morfologia dei depositi di substrato (**Figura 4**). La scelta di questa sezione è dettata da motivazioni geoarcheologiche. Infatti sulla base dei sondaggi geognostici già noti (CREMASCHI, inedito), la sezione verrebbe ad attraversare gli insiemi stratigrafici caratteristici del centro storico di Ravenna, permettendone una migliore definizione dal punto di vista dell'ambiente di formazione, dei mutui rapporti stratigrafici e sedimentologici e del loro significato dal punto di vista della predittività archeologica. La sezione risulta collocata in prossimità di una quindicina di siti archeologici individuati nella Carta Archeologica, come esemplificato nella seguente tabella:

N.	UBICAZIONE	SITI ARCHEOLOGICI PROSSIMI AL SONDAGGIO
S1	Piazza Baracca	RA053: domus romana degli Orti Bacinetti – prof. 4.20 m RA055 (via Oberdan, <i>Fossa Amnis o Lamises</i>) con la seguente stratigrafia: 0÷2.50 m: macerie moderne; 2.50÷4.50 m: limo argilloso giallo; 4.50÷10.00 m: argilla grigia; 10.50÷12.00 m: palizzata e scarichi di materiali di età romana e tardoantica; 12.50 m: fondo della Fossa Lamisa.
S2	Via Pasolini	RA029 (via Fiume Montone Abbandonato): necropoli romana a quota non desumibile RA039 (S. Eufemia): <i>domus</i> tardoantica, chiesa altomedievale. Quote non desumibili RA024 (via D'Azeglio 47): complesso archeologico di Via D'Azeglio con la seguente stratigrafia: 3 m: necropoli altomedievale; 3.50-4.50 m: domus tardoantiche; 4.50-6 m: isolati di età romana; 7 m: fondo cloaca romana RA057 (via Morigia 10-12): 0÷1.70 m: macerie età moderna; 1.70÷3.20 m: tomba medievale; 4÷7 m: pavimento, strada basolata (?) età romana?; 7÷9 m: palificata lignea dell'età del Ferro
S3	Piazza XX Settembre	RA005 (via di Roma, Caserma dei Carabinieri): edificio tardoantico/altomedievale a 2,00 m dal p.c. RA064 (via Muratori): ponte medievale a 0÷4 m dal p.c. RA082 (piazza del Popolo): banchina e ponte del Padenna tardoantichi/altomedievale da 0,40 m
S4	Piazza Garibaldi	RA169 (piazza Unità d'Italia): complesso Antiche Carceri di età moderna a 1-2 m RA059: chiesa medievale di S. Giorgio <i>de Porticibus</i> a -1.40 m
S5	Via Mariani, Facoltà di Lettere e Beni Culturali	RA066 (via Mariani, Cassa di Risparmio): pozzo di età romana a -3.70 m RA146 (via Mariani, Cassa di Risparmio): fornace per ceramica tardomedievale, quota non disponibile
S6	Via di Roma 49-52 (isolato di Sant'Apollinare Nuovo)	RA079 (largo Firenze 12): 0÷3 m edifici rinascimentali; 3,50÷3,75 m <i>domus</i> tardoantica; 4.50÷5: <i>domus</i> romana RA118 (via Guaccimanni): <i>fistulae</i> e cunicolo tardoantichi a quota non desumibile
S7	Giardini Pubblici	RA102 (viale Baldini): a circa 3 m grosso muro NS (Fossa Augusta?); tra 2-4 m muri e macerie tardoantiche; 4.30÷5.50 m dune sabbiose
S8	Ippodromo	RA099 (via Circonvallazione Piazza d'Armi). cd. "murazzo", muro tardoantico di protezione del porto

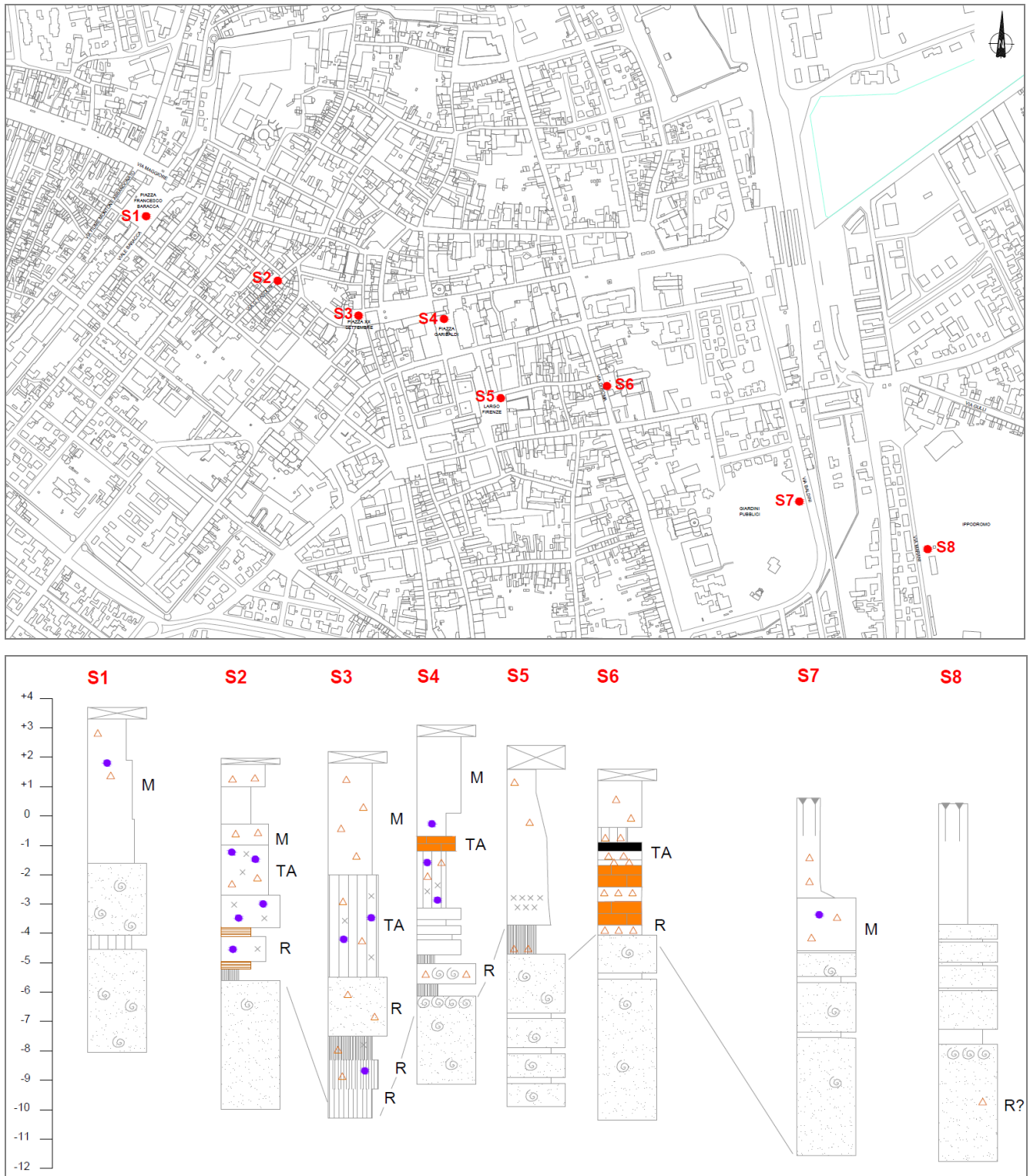


Figura 4 - Localizzazione e sezioni dei sondaggi a carotaggio continuo eseguiti nel centro storico di Ravenna a settembre 2015 (QC 09)

3.3.1 Descrizione analitica dei sondaggi

S1 – PIAZZA BARACCA	
0-0.30 m	asfalto e ghiaie del sottofondo stradale sciolte in matrice sabbiosa
0.30-1.70 m	tessitura franco sabbiosa sciolta con rari frammenti di laterizi e carboni, colore 10YR 5/4, limite graduale
1.70-4.10 m	tessitura sabbioso franca, massivo poco resistente; un minuto frammento di ceramica invetriata al tetto, limite chiaro
4.10-5.55 m	tessitura sabbioso franca; lamine poco pronunciate di colore grigio; colore 5Y 4/3 e 5Y 5/2, limite chiaro
5.55-7.80 m	tessitura sabbiosa grossolana, sciolta, contieni frammenti di lamellibranchi, colore 2.5Y 6/4, limite lineare chiaro
7.80-8.50 m	tessitura da franco sabbiosa a sabbiosa grossolana; dapprima laminato, poi gradualmente massivo, colore 5G 4/1, limite chiaro
8.50-8.80 m	frammenti di terreno arrossato, molto resistenti, mescolati un livello continuo di limo nero 10YR 4/4, limite abrupto planare
8.80-9.10 m	tessitura sabbioso franca, laminato, colore 5Y 4/2, limite graduale
9.10-10.25 m	tessitura sabbiosa grossolana, sciolta, marine, colore 5Y 4/4, limite graduale
10.25-11.00 m	tessitura franco limosa, laminazione piana centimetrica, frammenti di conchiglie d'ambiente costiero, colore 5GY 4/1, limite graduale
11.00-11.40 m	tessitura franco limosa, laminazione piana di tessitura franco sabbiosa, colore 5Y 3/2, limite chiaro
11.40-12.00 m	tessitura franco limosa, massivo, lamellibranco d'ambiente costiero in posizione di vita, colore 5GY 5/1, limite non raggiunto
Interpretazione La parte superiore del carotaggio, fino a 5.50 m, potrebbe essere d'ambiente continentale ed imputabile ad un ventaglio di rotta del vicino dosso del fiume Montone. Un frammento di ceramica invetriata rimanda l'età di questa fase al tardo Medioevo. Al di sotto di questa profondità, le caratteristiche sedimentologiche e la presenza di molluschi marini indicano un ambiente litorale, talora emerso e frequentato, come testimoniato dal piano di terreno bruciato rinvenuto a -8.50 m, ma in periodo sconosciuto.	



S2 – VIA PASOLINI	
0-0.30 m	asfalto e sottofondo stradale
0.30-1.00 m	macerie edilizie sciolte talora in matrice franca o franco sabbiosa, colore 2.5Y 4/2, limite chiaro
1.00-2.20 m	tessitura franco limosa con numerosi piccoli frammenti di laterizi, contenente un livello di macerie edilizie nella medesima matrice, colore da 2.5Y 4/2 a 10YR 4/1, limite chiaro
2.20-3.00 m	macerie edilizie in matrice di tessitura franco sabbiosa, intercalate da livello di limo e sabbia compatti contenenti carboni, colore 2.5Y 7/3, limite chiaro
3.00-4.60 m	tessitura franco sabbiosa, contiene frammenti di laterizio romani, carboni, ossa, ceramica, colore da 2.5Y 3/2 a 10YR 5/1, limite chiaro
4.60-5.75 m	tessitura sabbiosa, laminato, contiene livelli di carbone e piccoli frammenti ceramici, colore 10GY 5/1, limite abrupto
5.75-6.15 m	fibre di legno di colore nero, ben conservate, pertinenti a struttura lignea (palo, trave, assito), limite abrupto
6.15-6.90 m	tessitura da sabbiosa a franco limosa sabbia, contiene frammenti ceramici e carboni, colore da 5GY 5/1 a 2.5Y 5/4, limite abrupto
6.90-7.10 m	fibre di legno di colore nero, ben conservate, pertinenti a struttura lignea (palo, trave, assito), limite abrupto
7.10-7.60 m	torba, frammenti vegetali decomposti in sedimento di tessitura franco limosa, scarsi frammenti ceramici, colore 10YR 1, limite chiaro
7.60-9.00 m	sabbia torbosa, talora laminata, contenente frammenti di lamellibranchi costieri, colore 5GY 4/1, limite chiaro
9.00-10.75 m	tessitura franco limoso, talora laminato, colore 5GY 5/1, limite graduale
10.75-11.50 m	tessitura sabbioso franca, contiene frammenti di conchiglie, colore 5GY 4/1, limite graduale
11.50-12.00 m	tessitura sabbiosa, con qualche lamina torbosa, colore 5Y 4/1, limite non raggiunto
Interpretazione Al di sotto del primo metro di macerie edilizie moderne, il carotaggio attraversa un ambiente pienamente urbano. da 2 a 3 m i sedimenti hanno le caratteristiche delle cd. "Terre Nere", che si trovano in molte città padane e risalgono all'Altomedioevo. A maggiore profondità e fino a -7.60 m, l'ambiente, pur fortemente antropizzato, appare legato ad un bacino palustre evolutosi su sabbie litorali, come indica la tessitura ora decisamente sabbiosa, dominato da sedimentazione torbosa, che ben si accorda con la presenza di strutture lignee. Il periodo, in base al materiale, appare prevalentemente da riferire all'età romana. A partire da -7.60 m e fino alla base della carota prevale un ambiente litorale.	



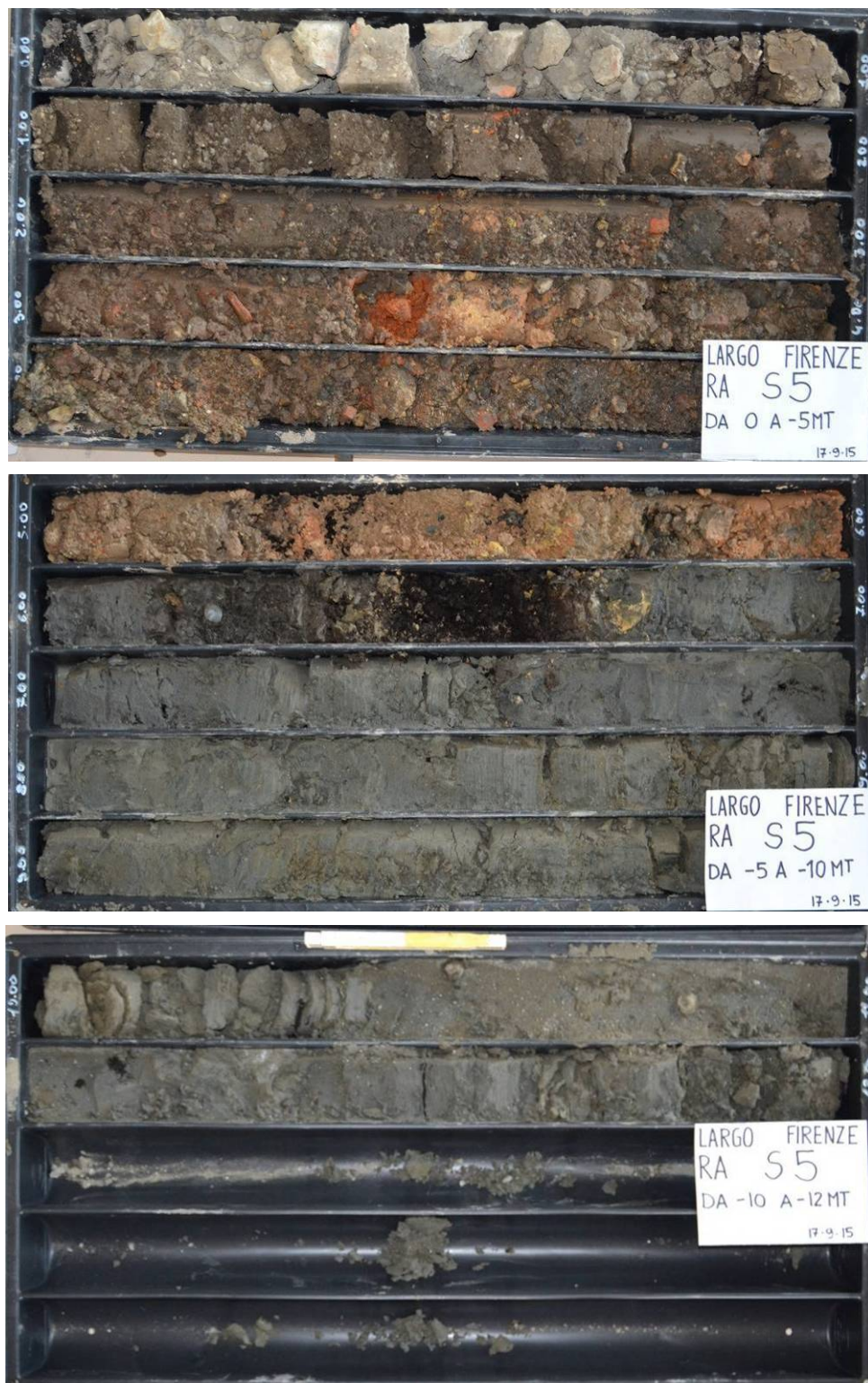
S3 – PIAZZA XX SETTEMBRE	
0-4.00 m	asfalto e macerie edilizie: laterizi in matrice di tessitura da franco limosa a franco sabbiosa, colore da 5Y 5/3 a 5Y 4/2, limite graduale
4.00-5.00 m	molti frammenti laterizi in sedimenti organici di tessitura sabbioso limosa, colore 5Y 3/2, limite chiaro
5.00-7.40 m	sedimenti organici di tessitura franco sabbiosa torboso, con carboni, laterizi e ceramica, colore 5Y 3/1, limite chiaro
7.40-7.75 m	tessitura sabbiosa grossolana, contiene frammenti laterizi, colore 5Y 3/1, limite chiaro
7.75-9.00 m	tessitura franco sabbiosa, contiene carboni e laterizi, colore 5Y 3/1, limite chiaro
9.00-9.50 m	tessitura sabbiosa grossolana, contiene frammenti laterizi, colore 5Y 3/1, limite abrupto
9.50-10.00 m	tessitura franco sabbiosa, contiene carboni e laterizi, colore 5Y 3/1, limite graduale
10.00-11.00 m	sedimenti organici di tessitura sabbioso franca, contenenti frammenti di laterizi e frammenti di anforacei di età romana, nonché un frammento di gasteropode marino fluitato e pertanto in giacitura secondaria, colore 5Y 3/1, limite chiaro
11.00-12.00 m	tessitura franco sabbiosa, contiene minuti frammenti laterizi, che sembrano mancare negli ultimi 20 cm, colore 5Y 4/1
Interpretazione Il sondaggio è stato effettuato in un punto adiacente al tracciato del Padenna quale si rileva dalla tessitura urbana attuale, e quindi ricade nella presunta Fossa Augusta. I depositi non sono incompatibili con il riempimento di un profondo canale: fino a 4.00 m potrebbero rappresentare un tombamento effettuato in età tarda, seguono poi verso il basso depositi organici finì depositati in ambiente di acque stagnanti o comunque percorse da debole corrente e con molti apporti organici, intervallati da due fasi di corrente più forte testimoniate dai due livelli di sabbia grossolana con base a -7.75 cm e -9.50 cm. Salvo un frammento di gasteropode marino chiaramente alloctono, non si riscontra fauna marina e, a 12.00 m di profondità, il fondo della sequenza non può dirsi raggiunto. I frammenti di ceramica indicano l'età romana per gran parte dei terreni attraversati.	



S4 – PIAZZA GARIBALDI	
0-0.25 m	conglomerato cementizio, limite abrupto
0.25-2.80 m	macerie edilizie sciolte, tra le quali mattoni d'età moderna, in sedimento di tessitura sabbiosa, colore 10YR 5/3, contiene tra -1.80-2.10 m sedimenti organici di colore 2.5Y 4/2 interpretabili come riempimento di fogna, limite chiaro
2.80-3.80 m	macerie edilizie in matrice franco limosa, con lamine limose gialle che contengono frammenti di ceramica forse romana, colore 5Y 4/2, limite abrupto
3.80-4.25 m	mattone tritato con calce in matrice di tessitura sabbiosa, colore 10Y 6/3, limite abrupto
4.25-7.15 m	tessitura franco limosa, contiene molti frammenti di laterizi, ossa, carboni e ceramica romana (comune e terra sigillata), colore da 2.5Y 3/2 a 5Y 3/2, limite chiaro
7.15-7.60 m	tessitura sabbioso franca, con lamine limose intercalate, colore 5Y 3/1, limite chiaro
7.60-9.10 m	torba laminata e limo verde, colore 5Y 3/2, intervallata fra 8.10 e 8.90 m da uno strato a tessitura sabbiosa grossolana con frammenti di laterizi di colore 5GY 4/1, limite chiaro
8.90-9.10 m	tessitura franco limosa, contiene conchiglie di ambiente litorale, colore 5GY 4/1, limite graduale
9.10-12.00 m	tessitura sabbiosa grossolana marina e livelli di sostanza organica alla base, colore 5G 4/2
Interpretazione Materiali forse databili ad età romana o tardoantica sono già presenti nelle macerie a -2.80 m, dopo di che viene attraversato un tratto di muro. Fino a -7.60 m si tratta di sedimentazione di ambiente urbano, ricca di materiali antropogenici. La presenza di terra sigillata rimanda all'età romana questa parte della sequenza. I sedimenti sottostanti denotano di essersi depositi in una laguna, possibilmente costiera con apporti grossolani ancora con materiale antropico. Da -8.90 m l'ambiente appare chiaramente dominato da sabbie costiere.	



S5 – LARGO FIRENZE	
0-0.80 m	asfalto e sottofondo stradale, limite chiaro
0.80-6.00 m	tessitura da franca a franco sabbiosa, ricca di laterizi, contiene livelli ricchi di carbone fra -5 e -6 m, colore da 2.5Y 3/2 a 2.5Y 3/3, limite graduale
6.00-6.80 m	sedimenti torbosi a tessitura franco limosa, contenenti frammenti di laterizio, specie alla base, colore nero, limite abrupto
6.80-12.00 m	tessitura sabbiosa, talora grossolana, con laminazioni talora piane, costituita da livelli limosi, contiene lamellibranchi di ambiente costiero talora in posizione di vita, colore 5GY 4/1
Interpretazione La sequenza è assai simile alla precedente, anche se meno sviluppati sono gli strati antropici depositi in ambiente palustre, per i quali mancano per altro elementi cronologici, che appoggiano sui depositi litorali.	



S6 – VIA DI ROMA (SANT'APOLLINARE NUOVO)	
0-0.30 m	conglomerato cementizio
0.30-1.80 m	macerie edilizie in matrice franco sabbiosa, colore 10YR 3/2, limite chiaro
1.80-2.50 m	strato di elevato contenuto organico, tessitura franco sabbiosa, contiene un osso umano e alla base un livello centimetrico di frammenti di laterizio fortemente costipati, colore 2.5 Y 3/2, limite abrupto
2.50-3.10 m	tre basoli di roccia vulcanica effusiva (trachite?) sovrapposti, limite abrupto
3.10-3.80 m	tessitura franco limosa contenente qualche frammento laterizio, colore 5Y 3/2, limite inferiore chiaro
3.80-5.50 m	macerie laterizie in tessitura sabbiosa, associate probabilmente ad un muro di mattoni legati con malta, colore della matrice 5Y 4/3, limite graduale
5.50-12.00 m	tessitura sabbiosa grossolana e sabbiosa limosa, lamine torbose piane alla base, contiene lamellibranchi talora in posizione di vita, colore 5Y 4/3 e 5GY 4/1
Interpretazione La parte superiore della serie si è depositata in ambiente subaereo con forte apporto organico, ma manca la sedimentazione antropica in ambiente di laguna. Il carotaggio intercetta un tracciato stradale lastricato ed una struttura in muratura. A partire da 5.50 m vi sono sedimenti litorali, privi di materiale archeologico.	



S7 – VIA BALDINI (GIARDINI PUBBLICI)	
0-1.43 m	suolo agrario a tessitura franco argillosa contenente minuti frammenti di laterizio di età moderna, colore 2.5Y 6/2, limite graduale
1.43-3.10 m	tessitura franco argillosa e livello sabbioso decimetrico alla base, contiene piccoli frammenti di laterizio lungo tutto il profilo, colore 2.5Y 6/2, screziature 5Y 4/2, limite chiaro
3.10-5.00 m	tessitura sabbiosa con qualche screziatura e rari frammenti ceramici probabilmente moderni, limite chiaro
5.00-12.00 m	tessitura sabbiosa grossolana talora con lamine ed intercalazione di livelli a tessitura sabbioso limosa talora laminata, contiene scarsi frammenti di lamellibranchi costieri e rari frammenti di fauna, colore 5Y 4/2 e 5GY 4/1
Interpretazione La sequenza comprende sedimenti fini nella sua parte alta, legati con tutta probabilità ad un apporto continentale in tempo recenti (esondazioni del Montone o del Ronco?) che si sovrappongono a depositi costieri. Mancano depositi legati alla frequentazione romana, tardoantica e medievale.	



S8 –VIA MARANI (IPPODROMO)	
0-1.40 m	suolo agrario a tessitura franco argillosa, contenente minuti frammenti di laterizio di età moderna, colore 5Y 4/2, limite graduale
1.40-3.90 m	alternanza di strati a tessitura franco limosa di spessore decimetrico, colore 2.5Y 5/2, limite chiaro
3.90-6.80 m	alternanza di strati di tessitura sabbiosa grossolana a strati di tessitura franco limosa di spessore decimetrico, colore 5GY 4/1 e 5Y 4/2, limite graduale
6.80-7.40 m	tessitura sabbiosa grossolana, colore 5Y 5/3, limite chiaro
7.40-8.20 m	tessitura franco limosa, alla base più sabbioso, colore 5Y 4/2, limite chiaro
8.20-12.00 m	tessitura sabbiosa grossolana, al tetto tra 8.20 e 8.54 m tritume di conchiglie e livello arrossato fortemente ossidato; contiene molluschi di ambiente litorale ed un frammento ceramico isolato a -11.40 m, forse di età romana, colore 5 GY 4/1
Interpretazione Come nel carotaggio di Via Baldini, anche in questo caso una sequenza continentale di sedimenti fini ricopre sedimenti litorali che compaiono però a 3.90 m di profondità e sembrano comprendere un livello di spiaggia a -8.00 m di profondità. La presenza di ceramica forse romana a -11.40 m indicherebbe che le sabbie litorali sono di età postromana e potrebbero indicare il progredire dell'ambiente litorale verso E.	



3.3.2 Schema geoarcheologico del centro storico di Ravenna

La sezione lungo i quali sono stati estratti gli otto carotaggi attraversa da NO a SE l'intero centro storico cittadino, collegando dal punto di vista geomorfologico il piede del dosso del fiume Montone fino all'area depressa della zona costiera (**Figura 4**). A partire da NO i depositi litorali, che hanno età verosimilmente preromana, descrivono una depressione e risalgono poi di quota verso SE, nelle aree orientali della città a causa della giustapposizione di un corpo litorale postromano. La stratificazione di età romana (i carotaggi in questione non hanno attraversato depositi archeologici esplicitamente preromani) è tutta alloggiata nella depressione dei depositi litorali che si delinea fra i carotaggi S2 e S6.

L'ambiente di sedimentazione è dapprima riferibile ad una laguna costiera caratterizzata da acque ferme con sedimentazione di fanghi e organici e sabbie comunque ricche di sostanza organica derivanti dal rimaneggiamento dei depositi litorali.

L'insediamento appare dapprima utilizzare strutture lignee (impalcati su pali), ma il continuo apporto di sedimenti finisce per bonificare e stabilizzare l'area urbana e periurbana, dominata da macerie edilizie in terreni che denunciano un ambiente ossidato. In età verosimilmente tardoantica si formano le Terre Nere, depositi organici ma di prevalente origine pedologica, che escludono comunque un ambiente acquitrinoso. Un discorso a parte merita il tracciato della Fossa Augusta, di notevole profondità, forse oltre i 12.00 metri, in accordo con le pregresse segnalazioni archeologiche.

La sedimentazione riprende in età tarda con l'accumulo di più recenti depositi litorali ad E dell'area urbana, ed infine con la chiusura della serie litorale e palustre ad opera dell'aggradazione dei corsi d'acqua Montone e Ronco, attivi nell'area fino alla loro canalizzazione nel cavo dei Fiumi Uniti.

4 INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE

La logica alla base della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio è quella di definire e delimitare all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista geomorfologico e della consistenza dei depositi archeologici ("contesti territoriali").

4.1 RAVENNA CITTÀ

4.1.1 Inquadramento geomorfologico (M. Cremaschi)

Per il centro storico di Ravenna e dei suoi immediati dintorni è stata costruita una Carta del microrilievo (**Figura 5**) con curve di livello di equidistanza metrica da 1 a 5 m s.l.m., riferendosi alle quote reperite sui diversi piani quotati disponibili nel SIT del Comune di Ravenna.

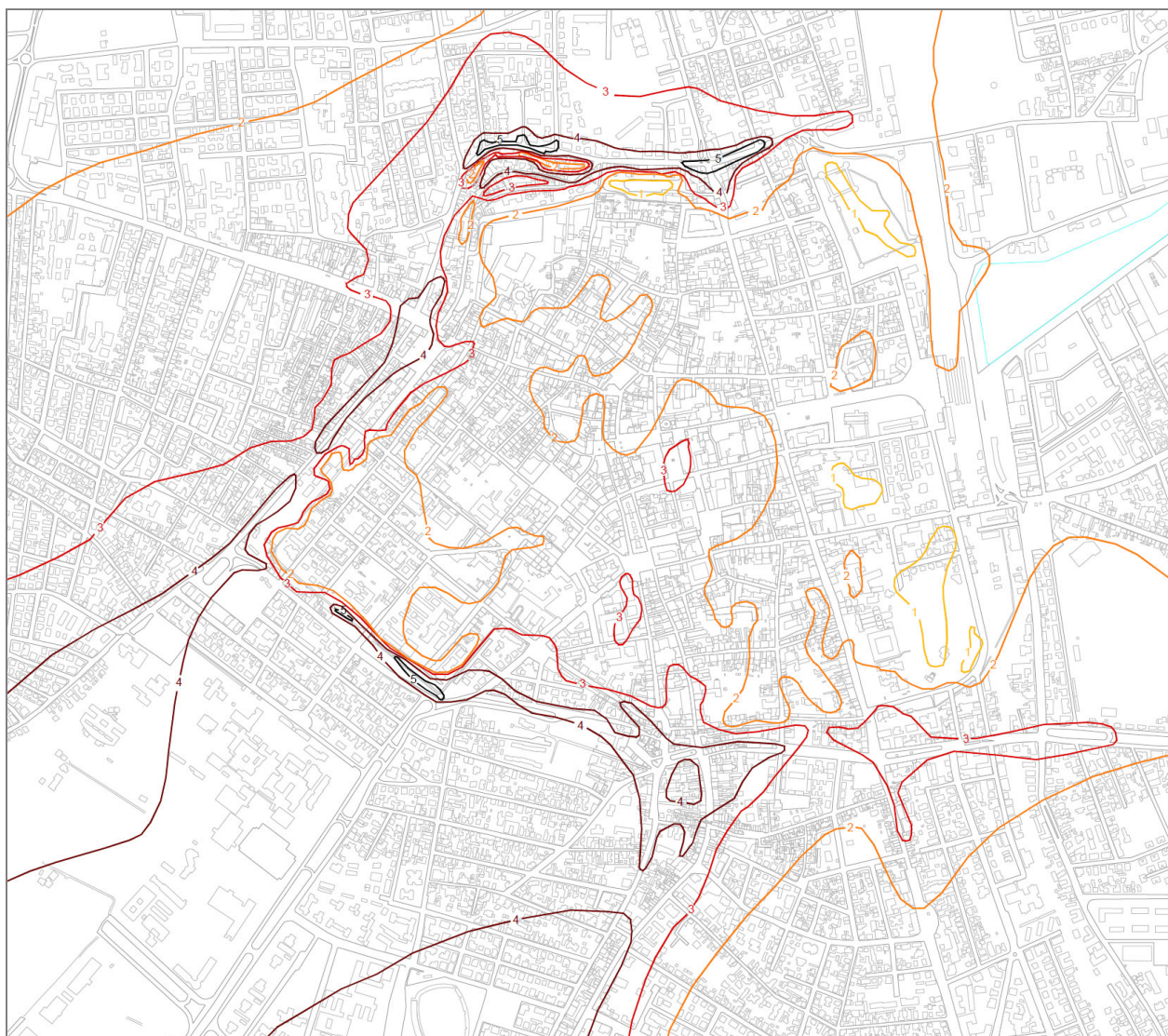


Figura 5 - Carta del centro storico di Ravenna con microrilievo (QC 08)

La forma della città è caratterizzata dai dossi dei corsi d'acqua Montone e Ronco che la circondavano rispettivamente da N e S, prima d'essere deviati nel canale dei Fiumi Uniti. I loro dossi sovrastano di alcuni metri il centro storico e, aperti verso oriente, lo delimitano come le ganasce di una tenaglia aperta verso il mare. Il centro storico si trova ad una quota che si aggira sui 2.00 m s.l.m. e si deprime a 1.00 m verso E, in corrispondenza dell'antica linea di costa e delle relative strutture portuali. In particolare, un'insellatura delle curve di livello indica una depressione topografica in corrispondenza del Padenna, paleoalveo e traccia della Fossa Augusta che attraversa la città in senso NS e che ancora si legge nel tessuto edilizio. Una serie di dossi debolmente accentuati, anch'essi orientati NS che si trovano ad O della stazione ferroviaria, è probabilmente l'espressione del cordone dunare segnalato in questa parte della città.

4.1.2 Inquadramento storico-archeologico

Il centro storico, racchiuso entro il perimetro delle mura tardoantiche, conserva come noto un ricchissimo patrimonio archeologico sepolto, la cui fase più antica, testimoniata dai materiali più profondi provenienti dai pozzi stratigrafici di Via Morigia e da alcuni bronzetti sporadici fra cui il cd. bronzetto di Leyden (540-520 a.C.), indiziano la presenza di un insediamento di *facies* etrusca collocabile tra VI e IV secolo a.C. Materiali greci e magnogreci di fine V-fine IV secolo a.C. documentano, seppur in modo puntiforme, l'indizio della sostituzione dello scomparso *emporion* di Spina con il centro indigeno umbro di Ravenna nel ruolo commerciale dell'Adriatico settentrionale. In questo periodo, è possibile che l'abitato di Ravenna, a ridosso dei corsi d'acqua e della linea di spiaggia, fosse dotato di un porto di costa (di origine naturale) da localizzare tra la stazione ferroviaria e la Rocca Brancaleone.

Il processo di romanizzazione (III-II secolo a.C.), determinatosi in funzione anticeltica e quindi militare nel quadro del conflitto annibalico, ereditò la tradizionale funzione commerciale attraverso la via endolagunare da e per il nord, implementandone la funzione di controllo tra rotte marittime e lagunari, fluviali e stradali. È in questo contesto che va intesa la scelta dei Romani di fortificare la città, dotandola della prima cinta difensiva della cd. Ravenna quadrata, in prossimità del bacino maggiore della laguna. Senza entrare nel dettaglio della *vexata quaestio* inerente l'urbanistica ravennate di questo periodo, è opportuno rilevare che le varie ipotesi formulate non sono supportate da conferme archeologiche, peraltro di difficile acquisizione, data la profondità di giacitura dei depositi attribuibili a queste fasi. Possiamo solo supporre che il foro fosse come di norma collocato al centro dell'oppido quadrangolare, e che la città avesse adottato lo schema urbanistico di tipo centro-italico, ed avesse accolto quelle caratteristiche di *urbanitas* richieste da Roma per acquisire lo stato di *civitas*.

L'età imperiale da Augusto ad Adriano (fine I secolo a.C. - II secolo d.C.) è sicuramente una delle meglio documentate archeologicamente. La fase augustea vide una consistente espansione della città con la progressiva occupazione del *suburbium*, soprattutto nelle immediate vicinanze del bacino portuale settentrionale, determinata dall'incremento demografico dovuto allo stanziamento della flotta militare per il controllo del Mediterraneo orientale. In generale, il riassetto urbano e territoriale conseguenti a questa espansione è testimoniato dalla sistemazione e razionalizzazione del porto in corrispondenza degli attuali Fiumi Uniti, dalle bonifiche e regolarizzazioni dei corsi d'acqua (Fossa Augusta), le opere di consolidamento dei canali principali dotati di banchine e strade d'alaggio. A queste opere vanno aggiunte le numerose attestazioni relative all'edilizia privata organizzate lungo i corsi dei canali lagunari e in aree precedentemente non occupate (come il suburbio meridionale e l'area classicana), il cui massimo impulso avvenne a partire dall'età traianea. Risale a questo periodo l'abbandono della porzione orientale di Ravenna, isolata dalla creazione della Fossa Augusta. Il cordone litoraneo fu occupato da ville suburbane e, dal I secolo, dalle necropoli cittadine. Da Traiano si assiste anche al progressivo interrimento dei bacini lagunari, forse anche a causa di mutate condizioni ambientali.

Una radicale trasformazione della città si verificò tra III e IV secolo d.C., in conseguenza di una brusca accelerazione dei mutamenti politici e della calata degli Alamanni e degli lutungi nella seconda metà del III

secolo. La conseguenza, oltre ad accertate tracce di distruzione in numerose *domus*, spesso non più ricostruite, è la destrutturazione del modello urbano romano, con la ruralizzazione della città in una situazione urbanistica che si mantenne fino al Medioevo e oltre. Di contro, si assiste all'infittirsi degli insediamenti di Cesarea (lungo la duna tra il Padenna e la Fossa Augusta) e soprattutto di Classe, che iniziò a configurarsi come vero e proprio spazio urbano, codificato nel IV secolo dalla costruzione delle mura difensive. La mancata manutenzione del sistema lagunare portò alla progressiva trasformazione degli specchi d'acqua in paludi (fenomeno particolarmente evidente a partire dal VI secolo) e al graduale restringimento di bacini e canali, testimoniato da opere di riassetto di sponde ed argini.

Una nuova fioritura, seppur con modalità del tutto differenti, si ebbe nel corso del V secolo, in seguito al trasferimento della residenza imperiale da Milano a Ravenna nel 402. La città fu riorganizzata intorno ai nuovi poli di aggregazione, rappresentati dai centri del potere ecclesiastico e politico: l'area dell'Episcopio intorno alla Basilica Ursiana (a ridosso della piazza di età augustea), e l'area del Palazzo Imperiale, comprensiva della Moneta Aurea e del circo, sorta lungo la Platea Maior (un tempo il letto della Fossa Augusta ed ora nuovo asse della città) in prossimità dell'antico imbocco portuale e della via verso Classe. Il circuito murario, eretto all'inizio del V secolo, inglobò l'area orientale, fortemente sviluppata intorno al Palazzo Imperiale, riutilizzando parte del circuito romano. Un terzo polo di aggregazione fu l'area dell'Episcopio ariano, sorta tra fine V e inizi del VI secolo per volere di Teodorico. Questo impianto urbano, attivo tra V e VII secolo, fu arricchito dalla costruzione di numerose chiese, che influenzarono il paesaggio della città (con l'introduzione degli spazi funerari anche in area urbana) e trasformarono l'immagine architettonica della città gota e bizantina. Anche l'edilizia privata fu favorita dal trasferimento della corte imperiale, come mostrano ad esempio gli edifici di elevata qualità formale individuati in Via D'Azeglio, ad uso delle nuove *élites* urbane.

Dalla metà dell'VIII, quando la città perse il ruolo di capitale esarcale, fino agli inizi del IX secolo quando passò alla sfera carolingia e nelle proprietà del nascente Stato della Chiesa, Ravenna visse senza dubbio un periodo di crisi, accentuato dagli *spolia* effettuati sui segni del potere precedente. L'immagine della città altomedievale resta piuttosto nebulosa soprattutto a causa della visibilità e del riconoscimento di un'edilizia prevalentemente in legno e argilla (come l'abitazione di Via Pier Traversari), che lascia tracce archeologiche più labili rispetto a quelle antiche e tardoantiche. Nel X secolo, oltre ai due poli tradizionali dell'urbanistica tardoantica, si aggiunsero il Palazzo di Otone I non lontano dalle mura (forse fuori Porta San Lorenzo), e un altro palazzo a Classe, vicino alla chiesa di San Severo. L'impegno maggiore fu rivolto alla creazione di nuovi edifici di culto (ben 41, spesso di difficile ubicazione), che si arrestò con la generale crisi della città registrata in età carolingia. Le grandi aree funerarie suburbane continuarono ad essere utilizzate, anche in seguito alla costruzione di chiese cimiteriali come San Lorenzo in Cesarea.

Nel corso del Medioevo (XI-XIV secolo) l'assetto urbano di Ravenna si mantenne sostanzialmente inalterato rispetto a quello costituitosi nel tardoantico, come mostrano diversi interventi di *cura viarum* soprattutto nell'XI e XIII secolo e l'investimento nell'edilizia ecclesiastica (chiese nuove e restauri, realizzazione dei conventi degli Ordini Mendicanti). Dalla fine del X secolo, si verificò all'interno dell'abitato un fenomeno di militarizzazione degli spazi urbani, con la costruzione di piccoli *castra* (residenze fortificate) appartenenti alle famiglie aristocratiche che tentavano di affermarsi nel controllo della città (come il *castrum Federici* nel settore meridionale della città). Soprattutto a partire dalla fine del XII e nel XIII secolo, la presenza di numerose torri (tra cui la Torre Civica), dislocate soprattutto lungo il Padenna, dovette contribuire a caratterizzare fortemente l'immagine della città medievale. Se rare sono le attestazioni di case medievali, sono invece documentati alcuni impianti produttivi di XII-XV secolo: tre vasai, una vetreria e uno *scudelarius* (produttore di vasellame in legno).

4.2 TERRITORIO COMUNALE

4.2.1 Inquadramento geomorfologico

Per lo studio dell'area si fa riferimento alla *Carta Geomorfologica della Pianura Padana* (S.E.L.C.A. 1997) e alla *Carta Geologica d'Italia* 1:50.000 (Progetto CARG), F. 223 *Ravenna* (2002) e F. 240 *Forlì* (2005), nonché alla letteratura geoarcheologica e geomorfologica che si è occupata dell'evoluzione della rete fluviale della linea costiera nell'area (VEGGIANI 1970, VEGGIANI 1973; BONDESAN 1990, BONDESAN-FAVERO-VIÑALS 1995; STEFANI-VINCENZI 2005, AMOROSI et al. 2008), per cui si rimanda al Capitolo 5 *Bibliografia*.

Il territorio comunale di di Ravenna si colloca in un tratto di pianura costiera lungo il litorale adriatico e presenta, come le aree limitrofe, un'articolata situazione geomorfologica che, oltre ad evidenziare i processi in atto e le notevoli modifiche indotte dall'attività antropica, permette di identificare l'evoluzione del paesaggio negli ultimi millenni. Dal punto di vista geomorfologico vi si distinguono due aree:

- l'area occidentale, nella quale si leggono le estreme propaggini dei corsi d'acqua appenninici (Lamone, Montone, Ronco e suoi paleoalvei orientali, Scolo Fiumicello). Questi si articolano nella terminazione distali dei conoidi in dossi a bassa sinuosità contornati da ventagli di rotta, che tendono a diramarsi verso NE in cuspidi deltizie. Al loro margine orientale vi sono aree vallive in parte bonificate. Si distacca per essere di morfologia meandreggiante, a nord dell'area, il paleoalveo del Po di Primaro attivo prima della rotta di Ficarolo del XII secolo. I riferimenti cronologici sono assai rari, ma dalla distribuzione dei siti archeologici l'area appare in corso di evoluzione tra l'età del Ferro e l'età romana;
- l'area orientale, dominata dai cordoni dunari intercalati da paludi costiere talora ancora attive. La geometria dei cordoni dunari è assai evidente. Si osserva a N l'edificio deltizio connesso al Po di Primaro attivo in età tardoantica e romana, che tende ad essere eroso e rimodellato dalla linea di costa attuale. Esso si sovrappone e progradisce rispetto all'imponente cordone dunare che recenti studi segnalano in continuità da Rimini a Venezia, e che viene cronologicamente attribuito con termine *antequam* all'età etrusca. Alla convergenza fra i cordoni del delta del Po di Primaro ed il cordone etrusco si trova appunto il centro storico della città di Ravenna. Dal punto di vista geomorfologico, tracce di cordoni litorali sono forse leggibili in posizioni più interne, ma il loro riconoscimento certo e la loro datazione richiederebbero indagini più approfondite.

Tracce di corsi fluviali estinti ben conservati, oltre ad alcuni ventagli di esondazione, sono principalmente riconducibili alle rotte e alle divagazioni avvenute in età moderna (1550-1850). Per quanto riguarda le bonifiche, avvenute tra 1892 e 1965, si rimanda alla Tav. C.0.1.a *Carta storica dell'uso del suolo: le bonifiche* inserita nel Quadro Conoscitivo del PSC (2003). La sistemazione dei fiumi Montone e Ronco, deviati nel 1793 verso l'antico porto Candiano con la formazione dei Fiumi Uniti, determina la disattivazione dell'apparato deltizio precedentemente attivo e pone le premesse per la formazione di una nuova serie di cordoni litorali.

Il sistema deposizionale è formato nell'area occidentale del territorio da depositi di conoide e piana alluviale e da depositi deltizi e litorali nell'area orientale del territorio. Le unità geolitologiche in cui rientrano tali depositi sono due:

- *AES₈ Subsistema di Ravenna*. È l'elemento sommitale del Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore. Comprende, argille, limi e alternanze limoso-sabbiose di tracimazione fluviale (piana inondabile, argine e tracimazioni indifferenziate). Le ghiaie e le sabbie di canale fluviale sono presenti solo nell'area occidentale e sempre confinate entro la scarpata di terrazzo. Nel settore orientale i depositi di piana di sabbia sono costituiti da cordoni litorali anche ghiaiosi, associati a sottili depositi argillosi di laguna di retrocordone. Il limite superiore coincide con il piano topografico, dato da suoli variabili da calcarei a non calcarei. I suoli non calcarei e scarsamente calcarei hanno, al tetto, colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, spessore dell'orizzonte decarbonatato da 0.50 a 1 m e contengono reperti archeologici dall'età del Bronzo all'età romana. La parte sommitale è costituita dall'Unità di Modena (AES_{8a}). Il limite

inferiore sempre sepolto è dato dal contatto netto tra depositi fini, scuri, di piana non drenata, palude, laguna e barriera trasgressiva (Unità AES₇). Lo spessore massimo è di 25-28 m. La base dell'unità registra una variazione climatica, evidenziata dall'analisi pollinica e coerente con le datazioni radiometriche, da condizioni di tipo glaciale, caratteristiche dei depositi sottostanti, a condizioni interglaciali. La datazione dell'unità su base radiometrica è 8790±90 anni BP – Attuale. Dove l'Unità di Modena non è presente, il tetto del Subsistema di Ravenna è datato su base archeologica e radiometrica al periodo etrusco-romano.

- **AES_{8a} Unità di Modena.** È un'unità di rango inferiore che costituisce la parte sommitale del Subsistema di Ravenna. È formata da sabbie, argille e limi di ambiente alluvionale, deltizio e litorale, organizzati in corpi sedimentari lenticolari, nastriformi, tabulari e cuneiformi di spessore plurimetrico (spessore da pochi metri a 10 m). Nella costa e nel mare Adriatico è formata da sabbie di cordone litorale e di fronte deltizia passanti ad argille e limi di prodelta e di transizione alla piattaforma. Localmente, fra i cordoni sono presenti argille organiche di laguna di retrocordone. Il limite superiore sempre affiorante coincide con il piano topografico dato da un suolo calcareo di colore bruno olivastro o bruno grigiastro al tetto, privo di reperti archeologici di età romana o più antichi, non rimaneggiati e caratterizzato da una buona preservazione delle forme e posizioni originarie. Il limite inferiore è dato nella pianura alluvionale da contatto delle tracimazioni fluviali sul suolo non calcareo o scarsamente calcareo di età romana (o più antica); nella costa dalla base erosiva discordante di cordoni litorali e fronti deltizie sabbiose che tagliano i cordoni ghiaiosi di AES₈. L'età post-romana (VI-VI secolo d.C. - attuale) è definita su base archeologica e radiometrica.

4.2.2 Inquadramento storico-topografico

Nel territorio di Ravenna numerosi segni testimoniano la presenza di estese antiche depressioni palustri, ancora attive nel XVII secolo e oltre, come tra Santerno e San Michele, tra San Pancrazio e San Marco, tra San Pietro in Vincoli e Santo Stefano. Nonostante la città romana di Ravenna fosse costruita sull'acqua, e nel II secolo a.C. fosse priva di un proprio agro, le fonti letterarie ricordano tuttavia che il suo territorio era sfruttato a scopi agricoli. Laddove quindi terminavano i bacini lagunari, doveva estendersi in età romana un territorio coltivato, in gran parte sepolto dalle frequenti alluvioni ed esondazioni (anche di spessore plurimetrico) verificatesi a partire dal IV-VI secolo d.C.

Questi episodi non hanno interessato l'area decimana a S di Ravenna che, trovandosi in area di cd. "terre alte" altimetricamente rilevate, non è stata investita dagli episodi alluvionali e rappresenta, proprio per queste caratteristiche, una zona privilegiata del popolamento antico fin dalla protostoria. Qui infatti si addensano in superficie estese tracce di frequentazione e di insediamento preromane (età del Bronzo e seconda età del Ferro) e soprattutto di età romana e tardoantica, secondo una costante insediativa in aree altimetricamente rilevate e distribuite lungo linee di dune sabbiose emergenti in direzione NS. Si tratta prevalentemente di casali, piccole fattorie e grandi ville rustiche, spesso ravvicinati tra loro, che perdurano in età medioimperiale e tardoantica. Allo stato attuale delle ricerche, la maggioranza dei siti sembra concentrata nell'area di Maiano, dove quelli di età romana sono diffusi in modo capillare, apparentemente senza soluzione di continuità, tanto da far pensare alla presenza di un nucleo demico di qualche tipo, forse in relazione all'antico asse viario ricalcato dalle Vie Dismano, Ponte della Vecchia e Vecchia Garetta. Si può ragionevolmente ipotizzare che la zona di Maiano costituisse l'estrema propaggine rurale affacciata sulle lagune estese a S di Ravenna, che, insieme alle vie di terra tra cui la Via Popilia (132 a.C.), rappresentavano il mezzo più rapido per gli spostamenti verso il mare e lo scalo portuale di Ravenna.

Tra X e XIII secolo, Ravenna poteva considerarsi una città circondata da boschi e valli, e gli unici insediamenti umani significativi si segnalavano solo ad una certa distanza dalla città ancora nelle "terre alte", che per il loro carattere si prestavano ad ospitare insediamenti. Nel X-XIII secolo, furono gli insediamenti plebei a caratterizzare il territorio "del Decimano", amministrativamente controllato da quattro pievi: San Cassiano in Decimo (Campiano), San Zaccaria, San Pietro in Quinto (Pieve Quinta), San Pietro in Cistino (Pieve Sestina).

Queste terre alte sono oggi caratterizzate dal sovrapporsi di percorsi di epoche e natura diverse: dai rettili antichi (Via Popilia, Via del Dismano, Via Ponte della Vecchia), alla sinuosità di antichi tracciati vallivi, a percorsi fluviali abbandonati dove si svilupparono numerosi insediamenti a prevalente organizzazione plebana, come testimonia la toponomastica di derivazione ecclesiale di molti insediamenti.

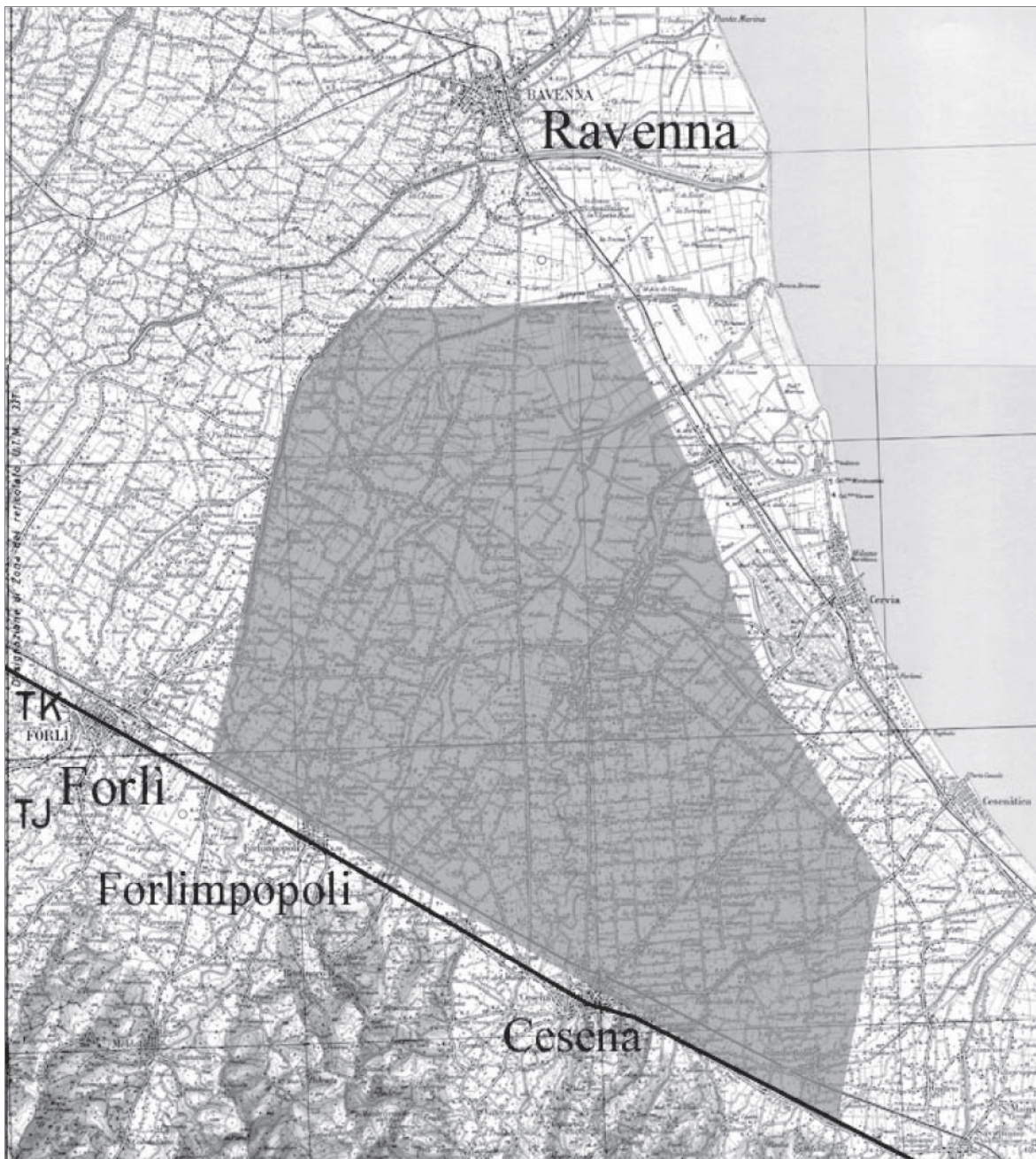


Figura 6 – Localizzazione geografica del territorio decimano. In nero, il tracciato della via Emilia

4.3 ZONIZZAZIONE DELLE AREE A DIVERSA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Il presente paragrafo illustra la zonizzazione del territorio comunale in aree a diversa ed omogenea potenzialità archeologica, riconosciute ed attese sulla base dello studio archeologico e geomorfologico.

La Carta delle potenzialità archeologiche del territorio (**Figura 7**) è elaborata per tutelare il patrimonio archeologico accertato o atteso nel territorio ravennate, orientando in modo consapevole le scelte di trasformazione e definendo contemporaneamente coerenti normative specifiche per opere che implicano scavo e/o modificazione del sottosuolo. Si ricorda che le norme prescrittive riguardanti ciascuna Area sono inserite nel RUE, di concerto con la Soprintendenza e in ottemperanza all'art. 32 del PSC.

Per ottenere le informazioni necessarie alla definizione dei *contesti territoriali* a differente potenzialità archeologica è indispensabile effettuare valutazioni integrate delle elaborazioni tematiche, mediante diverse fasi di interpolazioni dei dati specialistici raccolti e interpretati in funzione delle finalità della Carta. Nel territorio del comune di Ravenna, si sono effettuate le seguenti valutazioni integrate delle elaborazioni tematiche:

- interpolazione dei dati relativi alle unità geomorfologiche e agli avanzamenti della linea di costa, giungendo a definire e perimetrare “macroformazioni” differenziate in base alla datazione del substrato da cui dipende la possibilità insediativa e il grado di conservazione dei depositi archeologici;
- interpolazione delle elaborazioni tematiche relative ai contesti geomorfologici di riferimento (piana alluvionale, paleosuperfici esposte, dossi litoranei) con i dati sulle evidenze archeologiche e con gli elementi emersi dalle analisi integrative sull'evoluzione storica del territorio, il sistema storico della viabilità e del centro storico di Ravenna, giungendo a definire i vari contesti territoriali;
- analisi integrative relative al centro storico di Ravenna, utilizzando i dati editi e quelli desunti dalle analisi geoarcheologiche eseguite per il PSC;
- individuazione dei cosiddetti “vuoti”, ossia quelle parti del territorio in cui fenomeni naturali o azioni antropiche (come cave, estese urbanizzazioni o opere infrastrutturali e portuali, comprensive anche dei comparti con trasformazioni in atto) possono avere distrutto i depositi archeologici. Per le finalità della Carta, i “vuoti” particolarmente estesi costituiscono un *contesto territoriale* a sé stante.

La perimetrazione e la definizione di contesti territoriali diversi hanno permesso di individuare sette aree a diversa potenzialità archeologica, nelle quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione.

Le Aree di potenzialità archeologica sono descritte di seguito ed illustrate nella Tavola 6 *Carta delle potenzialità archeologiche del territorio*.

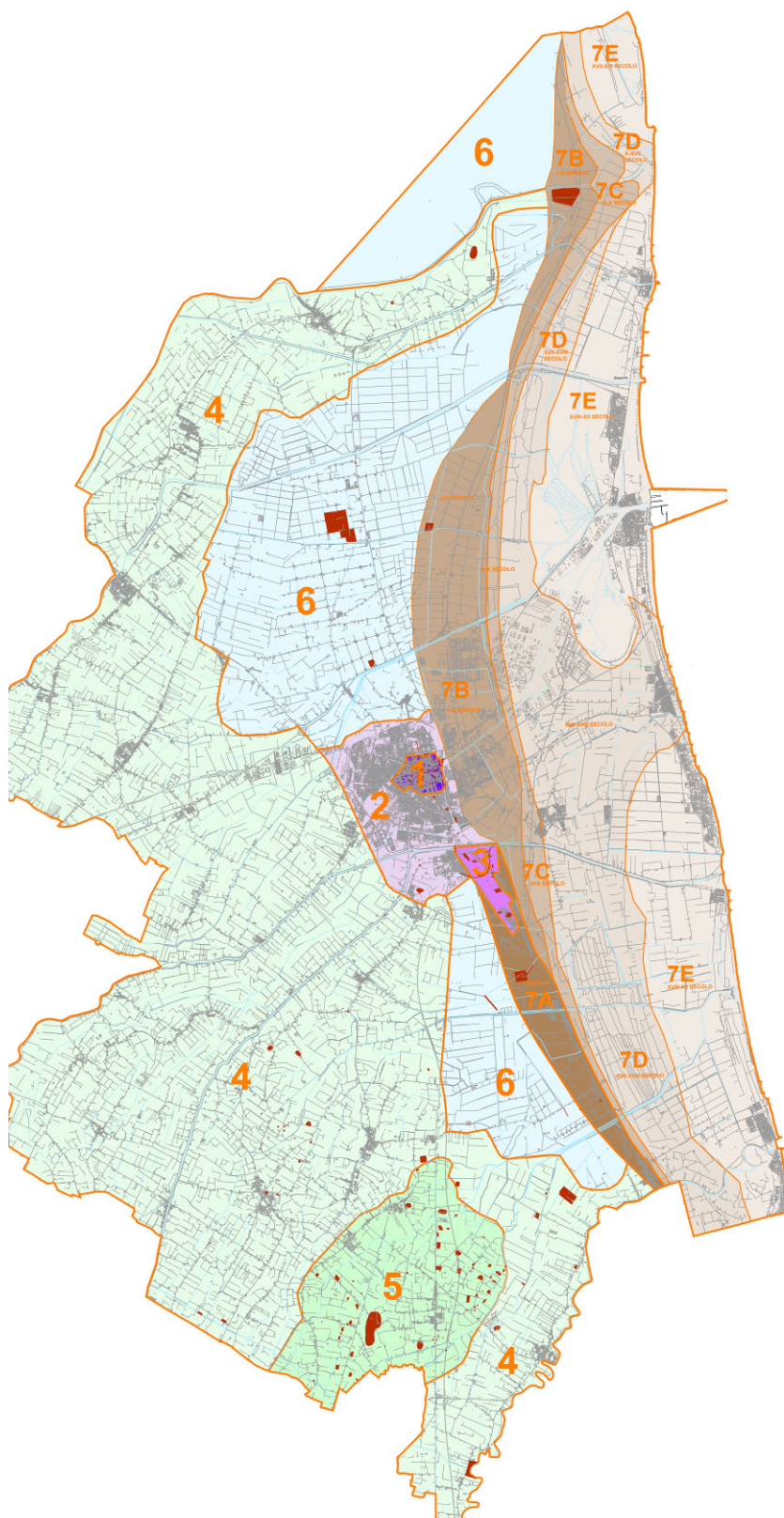


Figura 7 - Carta delle potenzialità archeologiche del territorio (QC 10)

4.3.1 **Area 1: Centro storico di Ravenna**

Il centro storico di Ravenna coincide con l'area urbana antica e tardoantica, ovvero quella inserita nel circuito murario tardoantico che ha racchiuso il centro abitato fino all'inizio del secondo conflitto mondiale, ad eccezione dei Borghi San Biagio e San Rocco sorti nel Settecento. Gli elementi fondanti che caratterizzano l'urbanistica ravennate possono ricapitolarsi in estrema sintesi in alcuni elementi particolarmente significativi: 1) le complesse variazioni idrauliche dall'età preromana fino al XIII secolo; 3) il settore della cd. Ravenna quadrata e l'espansione urbana verso E nel V-VI secolo d.C.; 4) i tracciati viari *intramoenia*, dati principalmente dalla forma urbana di età romana e dal corso del Padenna. Per maggiori dettagli sull'urbanistica di Ravenna, si rimanda al Paragrafo 4.1.2 e all'Elaborato QC 03 per le Schede di Sito archeologico.

Per i siti mappati noti nel centro storico di Ravenna, in attesa degli esiti del tavolo di confronto in corso tra Regione Emilia Romagna e MiBACT e in vista della redazione della specifica *Carta delle potenzialità archeologiche del centro storico di Ravenna*, in questa sede non si è proceduto a definire le categorie di tutela archeologica, salvo per le aree già sottoposte a tutela vigente. Pertanto, nelle Schede di Sito archeologico di Ravenna città, ad esclusione delle aree già vincolate, al campo 'Nuova Tutela' si riporta la dicitura 'da definire', a indicare che la nuova tutela dovrà definirsi di concerto con la Soprintendenza in sede di redazione della *Carta delle potenzialità archeologiche del centro storico di Ravenna*.

Area di potenzialità 1 CENTRO STORICO DI RAVENNA			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture	Da superficiale a semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Da superficiale a semisepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di strutture	Sepolto	Variabile
ETÀ PREROMANA	Resti di strutture	Sepolto	Variabile

4.3.2 Area 2: Suburbio di Ravenna

In quest'area si è inclusa la periferia urbanizzata della città e la prima campagna in uscita dalla stessa. È delimitata a N dalle Vie Fuschini, Zanelli e Fosso Dimiglio, a E dalla linea di costa antica, a O e a S dalla S.S. 16, inglobando il centro abitato di Ponte Nuovo. Quest'area si caratterizza, soprattutto nell'intorno della città, dall'intensa urbanizzazione attuata a partire dall'ultimo dopoguerra e dall'inallveamento dei corsi d'acqua che in antico circondavano la città: principalmente il corso dei Fiumi Uniti (dove confluiscono i fiumi Ronco e Montone) e il canale Candiano scavato nel 1740 per collegare la città al mare. Anche gli Scolli Valtorto, Fagiolo e Drittole, sono la testimonianza dell'avvenuta bonifica tra XIII e XIV secolo. I principali assi stradali in entrata/uscita dalla città ricalcano le direttrici dei tracciati della viabilità antica e storica: S.P. 1 per Sant'Alberto, S.P. 253 Faentina, S.S. 67 Ravennana, S.S. 71 Via del Dismano, S.S. 309 Via di Cesarea, S.S. 16 Reale. Dal punto di vista archeologico si tratta di un territorio molto eterogeneo, dove si sono verificate nel corso dei secoli importanti trasformazioni, soprattutto negli aspetti paesaggistici e geomorfologici, e con determinanti interventi antropici di regimazione dei corsi d'acqua e dei bacini endolagunari.

Caratteristiche dei depositi archeologici. Di particolare densità archeologica è il comparto meridionale, dove tra la strada per Classe (Via di Cesarea) e le strutture portuali, a ridosso dell'antica linea di costa, erano distribuite le necropoli del *suburbium* meridionale di Ravenna (Cesarea). Nel resto di quest'area i siti sono molto rarefatti, a causa della presenza delle acque che in antico circondavano la città e in ragione delle profonde trasformazioni antropiche moderne e recenti (inallveamenti di corsi d'acqua, urbanizzazioni) che hanno comportato in molti casi il danneggiamento o la scomparsa dei depositi archeologici.

Area di potenzialità 2 SUBURBIO DI RAVENNA			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di necropoli, strutture portuali e infrastrutture idrauliche, tracce viabilistiche	Sepolto a 1-2 m	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di necropoli, strutture portuali e infrastrutture idrauliche, tracce viabilistiche	Sepolto a 2-5 m	Variabile
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	-----	-----

4.3.3 Area 3: Polo Archeologico di Classe

L'area è interessata dal nucleo urbano della città romana e tardoantica, delimitata dalla cinta muraria ad andamento semicircolare, nonché dalle necropoli suburbane e dai complessi ecclesiastici sorti lungo la viabilità meridionale (Sant'Apollinare in Classe, San Probo, San Severo). I siti archeologici censiti nella frazione di Classe (CL001-CL023) rientrano nella maggioranza dei casi nell'area archeologica dell'antica città portuale di Classe, sottoposta a numerosi provvedimenti di vincoli di tipo indiretto e diretto, demanio, esproprio, prelazione dell'area interessata dalla città di età romana, tardoantica e altomedievale.

L'area di Classe è tutelata come bene culturale (Parte II Codice dei Beni Culturali) da vincoli ministeriali e da tutele della Pianificazione Paesaggistica.

Decreti Ministeriali:

- D.M. 15/12/1969: vincolo diretto sull'impianto portuale antico e Basilica Petriana di Classe;
- D.M. 14/05/1971: vincolo diretto sull'impianto portuale di Classe in località Basilica Petriana;
- D.M. 08/11/1971: vincolo indiretto SBAARa e vincolo indiretto SAER (28/09/1977) sulla Basilica di San Probo, complesso Tiziana;
- D.M. 24/04/1975: vincolo diretto sull'impianto portuale di età romana di Classe in località Chiavichetta;
- D.M. 28/09/1977: vincolo indiretto SBAARa sulla Basilica di San Probo, via Zuccherificio;
- D.M. 26/06/1981: vincolo diretto sulla Basilica di San Probo, villaggio Brunelli;
- D.M. 20/09/1982: vincolo diretto sulla città portuale e castro militare di Classe, di epoca romana, bizantina e altomedievale (S. Severo).

Tutele della Pianificazione Paesaggistica:

- Art. 21 del PTPR, cat. b2;
- Art. 3.21.A.b2 di PTCP (**Figura 9**);
- PSC 3, NTA, art. 32.2-3 (*Area archeologica*) e specifico art. 59.10 per il *Polo provinciale Parco Archeologico di Classe* (PF 10), che costituisce un polo culturale turistico di valenza sovracomunale ai sensi del PTCP (**Figura 10**);
- PSC, G1.2 *Carta dei vincoli paesaggistici vigenti* (luglio 2009): zona archeologica.

Per il Parco Archeologico di Classe, il PSC definisce all'art. 32 la disciplina particolareggiata finalizzata alla riqualificazione degli edifici esistenti (QC, C.1.3.f).

Area di potenzialità 3			
POLO ARCHEOLOGICO DI CLASSE			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture	Superficiale	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Da superficiale a semisepolto	Buono
ETÀ ROMANA	Resti di strutture	Sepolto	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	-----	-----



Figura 8 – Parco Archeologico di Classe su ortofoto

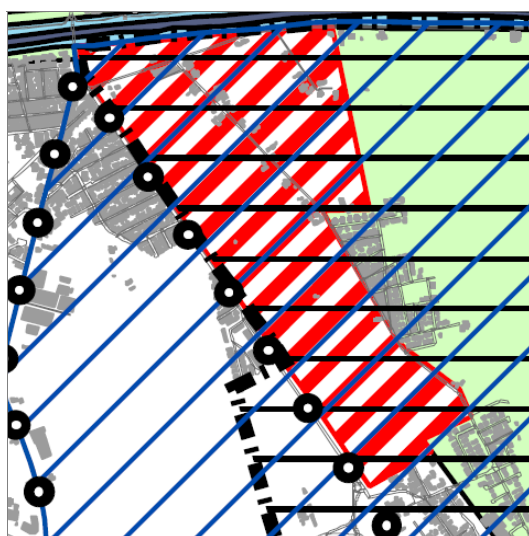


Figura 9 – PTCP

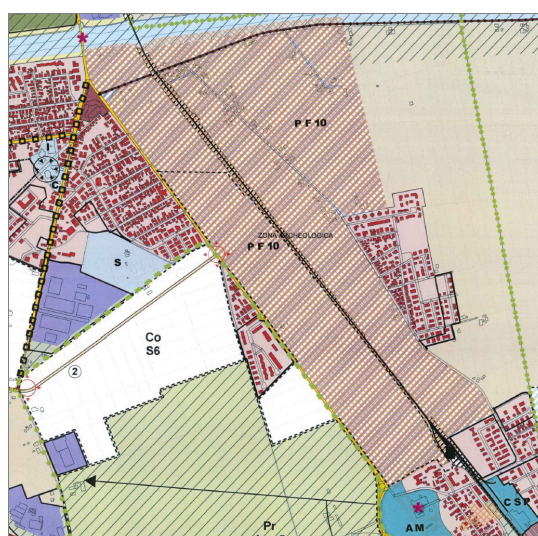


Figura 10 – PSC 3, Spazi e sistemi, foglio 17 Classe: Polo Funzionale 10



Figura 11 – Parco Archeologico di Classe: disciplina particolareggiata degli edifici esistenti (da PSC, QC, C.1.3.f)

4.3.4 **Area 4: piana alluvionale**

L'area corrisponde a tutta la porzione occidentale del territorio comunale, caratterizzata da coperture alluvionali formate a partire dal IV-VI secolo d.C. ed interessata dalla presenza di numerosi paleoalvei che corrispondono a dossi rilevati, sui quali si è concentrato il popolamento almeno a partire dal Medioevo.

Le continue variazioni dell'andamento dei corsi d'acqua nei secoli, in un quadro mutevole ed intrecciato con l'azione umana, hanno profondamente caratterizzato questo territorio, intercluso tra una zona a monte con gli alvei ancora incassati nel piano ed una zona dove l'attenuarsi della pendenza ha conferito al quadro idraulico caratteri di notevole labilità.

I principali paleoalvei sono quelli dei fiumi Reno (ovvero il ramo del Po di Primaro che nel VII-VIII secolo d.C. solcava con un corso meandriforme il bassopiano compreso tra il territorio bolognese e ravennate e che sfociava in mare circa 15 km a n di Ravenna), Lamone, Ronco e Montone. Al declino del Po di Primaro, dovuto alla rotta di Ficarolo nel 1150, seguirono molti interventi di modifica del tracciato del fiume, tra cui la Bonifica Maggiore o Clementina nel 1604, che eliminò l'ultimo tratto meandriforme chiaramente leggibile nella sinuosa viabilità del "Gattolo" passante per Sant'Alberto, sorto in età medievale come centro fortificato sulla sponda del Po di Primaro. Sempre per Sant'Alberto, in età romana, scorreva con direzione parallela alla costa la Fossa Augusta (che verso S si collegava a Ravenna fino al porto di Classe), creato in età imperiale per regolarizzare la foce del Po di Primaro (la *Padusa*) e per ostacolare il graduale alluvionamento della foce della laguna ravennate a N di Classe. Nonostante i successivi interramenti, la Fossa rimase in funzione fino al Medioevo e in diversi tratti fino al XVIII secolo. Mentre il fiume Ronco fu inalveato nel XIII secolo nel solco dell'acquedotto romano, il fiume Montone venne condotto nell'attuale cavo nel Trecento, ad opera dei Forlivesi. Spesso gli spostamenti degli alvei erano la causa di allagamenti in alcune zone del territorio, e il Canale Lama, lo Scolo Via Cupa e il Fosso Ghiaia-Scolo delle Gronde sono la testimonianza delle bonifiche medievali di XIII e XIV secolo. La viabilità rispecchia il sovrapporsi di percorsi di natura ed epoche diverse. Alla rigidità dei tracciati di presunta origine romana (Via del Dismano, Via Ponte della Vecchia e Via Faentina, che diversi documenti riportano in corrispondenza dell'antico corso del Teguriense, già indirizzato da argini artificiali), si contrappone l'irregolarità e la sinuosità dei tracciati sorti sui paleoalvei, come il tracciato che collega Roncadello, Filetto e Roncalceci sul paleodosso del fiume Montone o il tratto tra Ghibullo, San Pietro in Vincoli e Carpinello sul paleodosso del fiume Ronco, e l'andamento tortuoso di Via Pansa e Via Petrosa.

Caratteristiche dei depositi archeologici. Nella fascia settentrionale interessata dai paleoalvei del Reno e del Lamone, il regime idrico non sempre completamente assestato e la scarsità di tracciati viabilistici furono i motivi che determinarono storicamente lo scarso insediamento di queste terre: i siti archeologici, rarefatti e risalenti al Medioevo e all'età moderna, dovrebbero distribuirsi esclusivamente lungo i paleodossi rilevati (come il complesso ecclesiastico medievale di S. Adalberto in Pereo ed un'incerta segnalazione di materiali tardoantichi e altomedievali a Fusara di Piangipane).

Area di potenzialità 4 PIANA ALLUVIONALE			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale o semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Semisepolto o sepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di strutture	Sepolto da circa 1,50 m	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	----	----

4.3.5 Area 5: Agro Decimano

L'agro decimano è un'estesa zona rurale a S di Ravenna, compresa su diverse frazioni del territorio meridionale del Comune (Campiano, Santo Stefano, San Zaccaria, San Pietro in Vincoli, Santo San Pietro in Campiano, Ducenta, Durazzano, Massa Castello, Bastia), ed è attraversato dalla Via del Dismano, che ne costituisce l'asse portante e che si snoda da Ravenna a Diegaro di Cesena dove confluisce nella Via Emilia. Ha come confini naturali il fiume Savio a E ed il fiume Ronco a O.

Quest'area si caratterizza su base geomorfologica, essendo formata da una paleosuperficie esposta dalla protostoria ad oggi. In questa estesa area sono noti numerosi e diffusi affioramenti a livello di aratura di materiali relativi in prevalenza ad insediamenti rustici di epoca romana recuperati in varie occasioni, soprattutto dall'ispettore onorario Vanda Budini Sportelli. Successive ricerche programmate di *survey* organizzata per transetti significativi da un punto di vista topografico e scientifico, condotte dall'Università di Bologna tra 2002 e 2009, hanno rilevato un addensamento in superficie di tracce di frequentazione anche di età preromana (età del Bronzo e seconda età del Ferro) e tardoantica.

Allo stato attuale delle ricerche, si è rilevata una diffusa e capillare occupazione del territorio già nell'età del Bronzo, sebbene non sia ancora possibile determinare la natura e la tipologia degli insediamenti di questo periodo. Numerose emersioni di minuti frammenti di ceramica d'impasto consentono un'attribuzione generica di diversi siti alla seconda età del Ferro, la cui maggioranza risulta concentrata nell'area di Maiano, con una distribuzione lungo fasce parallele con direzione approssimativamente NS, che sembrano corrispondere ad antiche dune costiere, e che perdurano per tutto il periodo romano. I siti che perpetuano un'occupazione preromana sono quelli che hanno restituito le più antiche testimonianze dell'età romana stessa, risalenti anche al III secolo a.C., che potrebbero essere da connettere a comunità centroitaliche e magnogreche, forse le stesse che fornirono le maestranze per la costruzione delle coeve mura repubblicane di Ravenna. Il massimo momento di fioritura nell'occupazione della campagna, sia per quantità dei siti sia per tenore economico desumibile dai materiali, è rappresentato dal periodo augusteo, in ovvio rapporto allo stanziamento della flotta militare imperiale a pochi chilometri di distanza. Sono attestate sia grandi ville rustiche sia piccole fattorie, spesso ravvicinate tra loro come nel caso di Maiano, che perdurano in età medioimperiale, per riarticolarsi nel tardoantico mediante l'abbandono di alcuni edifici rurali e la nascita di pochi nuovi centri, che rappresentano i punti di riferimento nella gestione delle campagne. Resta aperto il problema della sintassi insediativa del territorio di Maiano in età romana, dove i siti sono diffusi in modo capillare, apparentemente senza soluzione di continuità, tanto da far pensare alla presenza di un nucleo demico di qualche tipo, forse in relazione all'antico asse viario ricalcato dalle Vie Ponte della Vecchia e Vecchia Garetta (si è infatti potuto accertare che Via del Dismano non è di origine romana, ma successiva). È in ogni modo ragionevole ipotizzare che la zona di Maiano costituisca l'estrema propaggine rurale affacciata sulle lagune estese a S di Ravenna, che, insieme alle vie di terra tra cui la Via Popilia, rappresentavano il mezzo più rapido per gli spostamenti verso il mare e lo scalo portuale di Ravenna.

Caratteristiche dei depositi archeologici. Le ricerche archeologiche rilevano la presenza di numerosi affioramenti di materiali archeologici, da attribuire prevalentemente a edifici rustici di età romana, ma che risultano diffusi già dall'età del Ferro. I depositi archeologici di tutte le epoche emergono in superficie durante le arature o sono collocati a debole profondità. Un'estesa e fitta concentrazione di materiali (dell'età del Ferro e soprattutto di età romana) nell'area di Maiano potrebbe indiziare la presenza di un centro abitato, sorto dove il rettilineo di Via Ponte della Vecchia incrocia un paleovalle del fiume Savio.



Figura 12 – L'agro decimano nel PTPR 1989

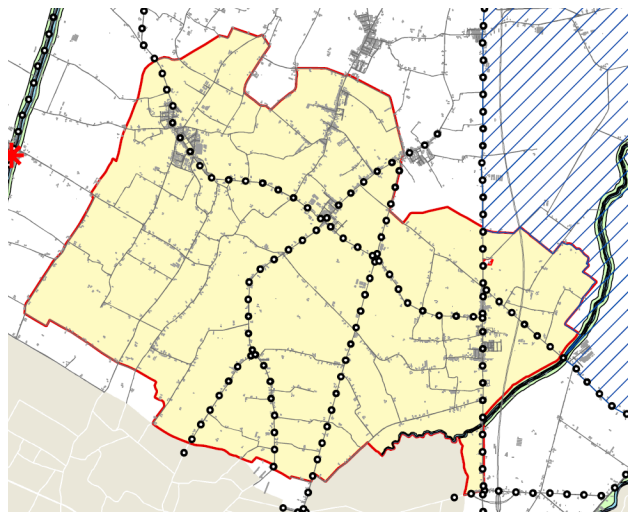


Figura 13 – L'agro decimano nel PSC: area di affioramento di materiali archeologici (cat. b3)

Area di potenzialità 5 AGRO DECIMANO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale	Modesto
ETÀ ROMANA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale o semisepolto	Modesto
ETÀ DEL FERRO	Resti di strutture	Superficiale o semisepolto	Modesto
ETÀ DEL BRONZO	Tracce di frequentazione	Superficiale o semisepolto	Variabile

4.3.6 **Area 6: Valli**

Comprende le aree caratterizzate dalla presenza, attuale o passata, di un paesaggio endolagunare. Nello specifico, in quest'area rientrano:

- la Valle di Comacchio. Interessa la parte più settentrionale del territorio comunale in continuazione delle valli di Comacchio, e rimane racchiusa tra il fiume Reno, il confine di provincia tra Ravenna e Ferrara e il paleodelta del Po di Primaro. Nonostante la bonifica dell'inizio del XX secolo abbia ridotto a un decimo il territorio lagunare originario, il paesaggio è ancora composto da un complesso sistema idrografico di spazi vallivi e specchi d'acqua costieri collegati tra loro da canali naturali e artificiali (ad es. il canale Gobbino);
- la Bonifica della Valle del Lamone. Interessa la zona di bonifica del sistema vallivo comprendente le Valli di Savarna e di Sant'Egidio, compresa tra il paleoalveo del Lamone a O, gli antichi argini della cassa di colmata a N e il dosso litoraneo di VI secolo a oriente. Le prime bonifiche furono quelle rinascimentali (1530: Papa Clemente VII; 1578: "bonificazione gregoriana" di Gregorio XIII), legate al generale incremento demografico che si verificò tra XV e XVI secolo, e che si tradusse nella ricerca di nuove terre coltivabili. Il paesaggio attuale è caratterizzato dal sistema agrario della "larga", con partizioni fondiarie molto vaste, dove i pochi villaggi (come Camerlona sulla Via Reale) sono sorti intorno alle vie alzaie per proteggersi dalle inondazioni. Dopo la rotta di Ammonite del 1839, si optò per la costruzione di una cassa di espansione del fiume Lamone. Con la riforma agraria del 1954, parte dell'area a N del capoluogo, fra il quinto e decimo km della strada provinciale per Sant'Alberto, fu riappoderata creando anche la nuova borgata di San Romualdo come centro dei servizi del nuovo insediamento. L'area è attraversata da N a S dal rettilineo della "Strada del Bosco", il cui tracciato (posto su un dosso litoraneo del I millennio a.C.) dovrebbe ricalcare quello della Via Popilia (132 a.C.) nel tratto a N di Ravenna e lungo cui si colloca la stazione itineraria romana di *Butrium* e il complesso ecclesiastico di San Pietro in Armentario.
- la Bonifica della Valle Standiana. In età antica e tardoantica l'area era occupata da boschi pinetati ed attraversata dal rettilineo della Via Popilia (132 a.C.), tracciata su un cordone dunare pre-protostorico. Tra VIII e IX secolo, a causa della perdita del ruolo portuale e marittimo dei secoli precedenti, l'economia ravennate dovette orientarsi verso la colonizzazione agricola del retroterra su vastissimi possedimenti arcivescovili, tra cui il "bosco standiano" di proprietà dei monaci classensi. Nel XVI secolo, il territorio compreso tra Ravenna e Savio era suddiviso fra i tre monasteri di Porto, di Classe e di San Giovanni Evangelista, che ne gestivano gli appezzamenti ricavati dal disboscamento. Il bosco, i cui primi documenti risalgono al 1164, fu definitivamente distrutto nel 1663 per trasformare l'area a prato e coltura. In seguito, l'area subì un processo di impaludamento (da cui il nome di "Valle Standiana"), lentamente bonificata dai monaci camaldolesi di Classe e quindi definitivamente prosciugata all'inizio del XX secolo e perfezionato da opere idrauliche recenti. Il paesaggio attuale è quello tipico della bonifica recente: vaste distese a coltura estensiva, con larghe maglie di canali rettilinei di scolo, oltre a diversi laghi legati all'estrazione di sabbia e ghiaia.

Caratteristiche dei depositi archeologici. Ad eccezione della Valle di Comacchio (dove non sono documentate presenze archeologiche in ragione del contesto paleoambientale), le testimonianze archeologiche, di età romana e medievale, sono rarefatte e condensate lungo la viabilità. Oltre alla consolare Via Popilia, sono presenti altri tracciati stradali antichi e/o medievali: la S.S. 16 Romea Sud (che riprende il tracciato medievale su un cordone litoraneo lungo l'itinerario Ravenna-Cervia-Rimini) e la porzione settentrionale della S.S. 71 Via del Dismano (rettilineo di presunta età romana ma forse successiva).

Area di potenzialità 6 VALLI			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Tracce viabilistiche	Semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Sepolto tra 1-2 metri	Variabile o buono
ETÀ ROMANA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Sepolto tra 2-3 metri	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	----	----

4.3.7 Area 7: fascia costiera

Quest'area comprende tutta la fascia litoranea ravennate, delimitata a N dal fiume Reno e a S dal fiume Savio, ed è separata in due parti dal canale Corsini. Nel settore settentrionale, l'area è costituita da ciò che resta del grande bosco litoraneo pinetato che nel XVII secolo fu concesso in enfiteusi dagli arcivescovi di Ravenna alle quattro abbazie della città (San Vitale, Classe, San Giovanni e Santa Maria in Porto), oltre che dalla nuova pineta impiantata nel 1933, e da diversi ambienti come la foresta allagata di Punta Alberete, la Valle della Canna, il Prato Berenicolo, le due cd. piallasse (specchi d'acqua interni) e i due ambienti naturali dell'Ortazzo e dell'Ortazzino. La fascia costiera è suddivisa in cinque sotto-aree (7A÷7E), aventi specifiche caratteristiche deposizionali e cronologiche e di conseguenza diverse caratterizzazioni del deposito archeologico. Queste sotto-aree corrispondono alle fasce dei dossi litoranei evoluti dal I secolo d.C. ad oggi, le cui datazioni, rilevate nella *Carta Geologica d'Italia* 1:50.000 (Progetto CARG), F. 223 *Ravenna* (2002) e F. 240 *Forlì* (2005), sono definite su base radiometrica e/o archeologica.

- Area 7A: dossi litoranei pre-protostorici. Si tratta del cd. litorale "etrusco", che emerge nella porzione a S di Ravenna. Su questi paleodossi sorsero Ravenna e in seguito Classe;
- Area 7B: dossi litoranei di I-VI secolo d.C. L'area rappresenta il lento insabbiamento della costa avvenuto tra l'età romana imperiale e il tardoantico. Qui la paleosuperficie antica è parzialmente in superficie, con radi ma significativi siti archeologici tardoantichi, come il complesso palaziale di Palazzolo, sorto su un dosso litoraneo adiacente a quello su cui è tracciato l'attuale S.S. 309 Romea, che ricalca la strada medievale;
- Area 7C: dossi litoranei di VI-X secolo. L'area rappresenta la fascia di avanzamento della costa avvenuto nel corso dell'Altomedioevo. Non sono attestati siti archeologici, forse impediti dalle dinamiche del litorale;
- Area 7D: dossi litoranei di X-XVII secolo. Anche in questa fascia, pertinente all'avanzamento della linea di costa in età medievale e rinascimentale, la dinamica del litorale ha impedito la costituzione di insediamenti, salvo torri di guardia (Torraccia, Torre Bevano e Torre Lunarda) erette nel XVII secolo lungo la costa, già arenata nel secolo successivo. I siti archeologici sono assenti;
- Area 7E: fascia costiera di XVII-XX secolo. È caratterizzata dal recentissimo sviluppo dei centri balneari costieri (Lidi), a parte Punta Marina (XVIII secolo) e Casal Borsetti (XIX secolo). I siti archeologici sono assenti.

Area di potenzialità 7A DOSSI LITORANEI PRE-PROTOSTORICI			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture	Superficiale o semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Semisepolto o sepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Sepolto	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	Sepolto	-----

Area di potenzialità 7B DOSSI LITORANEI DI I-VI SECOLO d.C.			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Tracce viabilistiche	Superficiale o semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Semisepolto o sepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

Area di potenzialità 7C DOSSI LITORANEI DI VI-X SECOLO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Nessun dato	Semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

Area di potenzialità 7D DOSSI LITORANEI DI X-XVII SECOLO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Nessun dato	Sepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

Area di potenzialità 7E DOSSI LITORANEI DI XVII-XX SECOLO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ TARDOANTICA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

5 BIBLIOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

AARa = Archivio Arcivescovile, Ravenna
ASCRa = Archivio Storico Comunale, Ravenna
ASFo = Archivio Storico, Forlì
ASRa = Archivio di Stato, Ravenna
BC = Biblioteca Classense, Ravenna
BSFo = Biblioteca "A. Saffi", Forlì
CORa = Centro Operativo dell'ex Soprintendenza Archeologia, Ravenna
MANFe = Museo Archeologico Nazionale, Ferrara
MCABo = Museo Civico Archeologico, Bologna
SBAAARa = ex Soprintendenza per i Beni Artistici, Architettonici e Ambientali, Ravenna
SAER = ex Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna

"Atti AISCOM" = Atti dell'Associazione italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico
"AttiMemProvR" = Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna
"BA" = Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
"BolSocGeogr" = Bollettino della Società Geografica
"BECCR" = Bollettino Economico della Camera di Commercio di Ravenna
"CARB" = Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina
"CIL" = Corpus Inscriptionum Latinarum
"FelRav" = Felix Ravenna
"MEFRA" = Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité
"MonAL" = Monumenti Antichi pubblicati per cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei
"NSc" = Notizie degli Scavi di Antichità
"PBSR" = Papers of the British School at Rome
"QuadStLun" = Quaderni di Studi Lunensi
"RAC" = rivista di Archeologia Cristiana
"RdA" = Rivista di Archeologia
"RendPontAcc" = Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia
"RIASA" = Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte "SE" = Studi Etruschi
"RM" = Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts-Römische Abteilung
"SR" = Studi Romagnoli

AA.VV. 2005, *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale* (Atti del XVII Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo, Ravenna 6-12 giugno 2004), Spoleto, I-II.

Agro Decimano 2000 = MONTEVECCHI G., NOVARA P. (a c. di), In *Agro Decimano. Per un catalogo del patrimonio storico archeologico del territorio a sud di Ravenna*, Ravenna.

ALFIERI N. 1967, *Problemi della rete stradale attorno a Ravenna*, "CARB" 14.

AMOROSI et al. 2008 = Amorosi A., Fontana A., Antonioli F., Primon S., Bondesan A. 2008, *Post-LMG sedimentation and Holocene shoreline evolution in the NW Adriatic coastal area*, "GeoActa" 7, pp. 41-67.

Atti Classe 1968 = Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle Antichità di Classe (Ravenna, 14-17 ottobre 1967), Ravenna.

AUGENTI A. (a c. di) 2003, *Palatia. Palazzi Imperiali tra Ravenna e Bisanzio*, Ravenna.

AUGENTI A. (a c. di) 2006, *La basilica di San Severo a Classe. La storia, gli scavi*, Ravenna.

AUGENTI A. (a c. di) 2011, *Classe. Indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa*, "Studi e Scavi" n.s. 27, Bologna.

AUGENTI A. 2003a, *Ravenna: problemi di archeologia urbana*, in Lenzi F., *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo* (Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 7-9 giugno 2001), Roma, pp. 537-551.

AUGENTI A. 2009, *Dalla villa romana al monastero medievale: il complesso di San Severo a Classe*

(Atti del Convegno Internazionale *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (VI-X secolo). Il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche*, Bologna-Ravenna 26-29 novembre 2007), Bologna, pp. 245-260.

AUGENTI A., BERTELLI C. (a c. di) 2006, *Santi, banchieri, re. Ravenna e Classe nel VI secolo: San Severo il tempio ritrovato*, (catalogo della mostra), Milano.

AUGENTI A., BERTELLI C. (a c. di) 2007, *Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico tra V e VI secolo*, Milano.

AUGENTI A., BONDI M., CARRA M., CIRELLI E., MALAGUTI C., RIZZI M. 2006, *Indagini archeologiche a Classe (scavi 2004): primi risultati sulle fasi di età altomedievale e dati archeobotanici*, in Francovich R., Valenti M. (a c. di), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, pp. 153-161 [distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

AUGENTI A., BOSCHI F., CIRELLI E. 2010, *Il sito della Basilica Petriana a Classe: dalla diagnostica archeologica allo scavo.*, "Ocnus" 18, pp. 103-116.

AUGENTI A., CIRELLI E. 2012, *From suburb to port: the rise (and fall) of Classe as a centre of trade and redistribution*, in KEAY S. (a c. di), *Rome, Portus and the Mediterranean*, "Archaeological Monographs of the British School at Rome", London, pp. 205-221.

AUGENTI A., CIRELLI E., FIORINI A., RAVAIOLI E. 2010, *Insedimenti e organizzazione del territorio in Romagna (secoli X-XIV)*, "Archeologia Medievale" XXXVII, pp. 61-92.

AUGENTI A., CIRELLI E., MARINO D. 2009, *Case e magazzini a Classe tra VII e VIII secolo: nuovi dati dal quartiere portuale (scavi 2002-2005)*, (V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Foggia-Manfredonia 30 settembre-3 ottobre 2008), Firenze, pp. 138-144.

AUGENTI A., CIRELLI E., NANNETTI M.C., SABETTA T., SAVINI E., ZANTEDESCHI E. 2007, *Nuovi dati archeologici dallo scavo di Classe*, (Atti del convegno *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e altomedioevo*, Venezia 24-24 giugno 2004), Mantova, pp. 257-295.

AUGENTI A., FICARA M., RAVAIOLI E. 2012, *Atlante dei beni archeologici della provincia di Ravenna. I, Il paesaggio monumentale del Medioevo*, "Studi e Scavi" n.s. 35, Bologna.

AUGENTI et al. 2012 = AUGENTI A., BEGNOZZI I., BONDI M., CIRELLI E., FERRERI D., MALAGUTI C.,

SCOZZARI P. 2012, *Il monastero di San Severo a Classe. Risultati delle campagne di scavo 2006-2011*, (Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 12-15 settembre 2012), VI, Firenze, pp. 238-245.

BALDINI LIPPOLIS I. 1998, *Edilizia palaziale "teodericiana": considerazioni sulle sedi del potere in Romagna tra tardoantico e altomedioevo*, "Aemilia" 2/1, pp. 165-190.

BENERICETTI R. (a c. di) 1999, *Le carte del decimo secolo nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, 900-957*, "Società di Studi Ravennati", I-XXXVI.

BERMOND MONTANARI G. 1966, *Scavi e Ricerche nella zona della basilica di San Severo*, "BECCR" 13, pp. 457-466.

BERMOND MONTANARI G. 1967, *Nuove scoperte archeologiche ne territorio classicano*, "BECCR" 14, pp. 12-18.

BERMOND MONTANARI G. 1968a, *La chiesa di S. Severo nel territorio di Classe. Risultati dei recenti scavi*, Bologna.

BERMOND MONTANARI G. 1968b, *Recenti rinvenimenti in Ravenna*, in *Atti Classe* 1968, pp. 349-361.

BERMOND MONTANARI G. 1968c, *Lo scavo della basilica di San Severo*, (Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle Antichità di Classe, Ravenna 14-17 ottobre 1967), Faenza, pp. 407-417.

BERMOND MONTANARI G. 1969, *Il Museo Nazionale di Ravenna*, Ravenna.

BERMOND MONTANARI G. 1970, *Recenti rinvenimenti archeologici d'età romana a Ravenna (con note geografiche di A. Roncuzzi)*, "FelRav" CI, pp. 7-20.

BERMOND MONTANARI G. 1971, *Nuovo aggiornamento epigrafico*, "FelRav" CII, pp. 61-110.

BERMOND MONTANARI G. 1974, *Necropoli della Marabina. Scavi 1968*, "FelRav" CVII-CVIII, pp. 3-14.

BERMOND MONTANARI G. 1975, *La topografia della città di Ravenna e del suo territorio attraverso le testimonianze archeologiche*, "FelRav" CIX-CX, pp. 59-77.

BERMOND MONTANARI G. 1977, *Il sarcofago di Tiberio Claudio Felice Vittorino*, "Musei Ferraresi" 7, pp. 109-119.

BERMOND MONTANARI G. 1981, *Recenti rinvenimenti archeologici a Ravenna*, "CARB" 28, pp. 13-15.

- BERMOND MONTANARI G. 1983a, *Ricerche archeologiche nell'area urbana di Ravenna*, "CARB" 30, pp. 13-15.
- BERMOND MONTANARI G. 1983b, *Topografia di Ravenna e Classe*, in *Ravenna e il porto di Classe* 1983, pp. 18-22.
- BERMOND MONTANARI G. 1984-85, *Ravenna 1980. Lo scavo della Banca Popolare; relazione preliminare*, "FelRav" CXXVII-CXXX, pp. 21-36.
- BERMOND MONTANARI G. 1987, *Ravenna*, in Bermond Montanari G. (a c. di), *La formazione della città in Emilia Romagna II* (catalogo della mostra), Bologna, pp. 377-382.
- BERMOND MONTANARI G. 1988, *Introduzione ai problemi relativi alle necropoli di età romana di Ravenna e Classe*, "CARB" 35, pp. 237-242.
- BERMOND MONTANARI G. 1990a, *L'impianto urbano e i monumenti*, in *Storia di Ravenna I*, pp. 228-255.
- BERMOND MONTANARI G. 1990b, *Demografia del territorio nella pre-protostoria e la prima fase insediativa di Ravenna*, in *Storia di Ravenna I*, pp. 31-47.
- BERMOND MONTANARI G. 1994, *L'età augustea a Ravenna*, "CARB" 41, pp. 35-44.
- BERTI F. 1976, *Mosaici antichi in Italia. Aemilia: Ravenna*, Roma.
- BERTI G. 1887, *Ravenna nei primi tre secoli*, Ravenna.
- BONDESAN M., 1990, *L'area deltizia padana: caratteri geografici e geomorfologici*, in *Il Parco del delta del Po. Sez. I*, pp. 9-48.
- BONDESAN M., FAVERO V., VIÑALS M.J. 1995, *New evidence on the evolution of the Po-delta coastal plain during the Holocene*, "Quaternary International" 29-30, pp. 105-110.
- BOSCHI F. (a c. di) 2013, *Ravenna e l'Adriatico dalle origini all'età romana*, Bologna.
- BOSCHI F. 2012, *Tracce di una città sepolta. Aerofotografia e geofisica per l'archeologia di Classe e del suo territorio*, "Studi e Scavi" n.s. 34, Bologna.
- BOTTAZZI G. 1998, *Le "centuriazioni" di Ravenna e Voghenza*, "CARB" 43, pp. 101-115.
- BOVINI G. 1956, *Le origini di Ravenna e lo sviluppo della città in età romana*, "FelRav" LXX-LXXII, pp. 38-63; 27-68.
- BOVINI G. 1965, *Memorie cristiane scomparse dell'antica città di Classe: le aree cimiteriali*, "CARB" 12, pp. 45-169.
- BOVINI G. 1977, *Il Mausoleo di Teodorico*, Ravenna.
- C.A. 1939 = NIERI CALAMARI N. (a c. di) 1939, *Carta Archeologica d'Italia, Foglio 89*, Firenze.
- CALZOLARI M. 1997, *Fonti della topografia antica. I toponimi fondiari romani: dati e problemi*, in Farioli Campanati R. (a c. di), *Ricerche in archeologia e topografia in memoria del Prof. Nereo Alfieri* (Seminario internazionale di studi, Ravenna 22-26 marzo 1997), "CARB" 43, pp. 117-146.
- CAPELLINI D. 1987, *Considerazioni intorno al problema della cinta muraria di Ravenna tardoantica*, "FelRav" CXXXIII-CXXXIV, pp. 81-120.
- CAPELLINI D. 1993, *Nuovi dati sulla cinta muraria di Ravenna tardoantica*, "SR" XLIV, pp. 31-60.
- CAROLI C. 1974, *Note sul Palatium e la Moneta Aurea a Ravenna*, "FelRav" VII-VIII, pp. 131-150.
- Carta geomorfologica della Pianura Padana alla scala 1:250.000*, 1997 (progetto coordinato da G.B. Castiglioni), S.E.L.C.A., Firenze.
- CAVALLARI C. 2005, *Oggetti di ornamento personale dall'Emilia Romagna bizantina: i contesti di rinvenimento*, Bologna.
- CHRISTIE N., GIBSON S. 1988, *The city walls of Ravenna*, "PBSR" 66, pp. 156-197.
- CIRELLI E. 2007, *Élites civili ed ecclesiastiche nella Ravenna tardoantica*, "Hortus Artium Medievalium" 132, pp. 501-518.
- CIRELLI E. 2008, *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze.
- CIRELLI E. 2010, *Ravenna - Rise of a Late Antique Capital, (Debating Urbanism. Within and Beyond the Walls A.D. 300-700*, University of Leicester 15/11/2008), pp. 239-263.
- CIRELLI E. 2013, *L'Adriatico romano e il problema di Ravenna*, in BOSCHI 2013, pp. 123-138.
- CIRELLI E. 2016, *Applicazioni Gis all'archeologia urbana: il caso di Ravenna*, "Archeologia e Calcolatori" 27, pp. 209-226.
- CIRELLI E., AUGENTI A. 2004, *Gli scavi nel porto di Classe (Ravenna)*, in Guaitoli M.T., Marchetti N., Scagliarini D. (a c. di), *Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia* (Catalogo della Mostra, Bologna S. Giovanni in Monte, 18 maggio 18 giugno 2004), Bologna, pp. 59-63.
- CIRELLI E., AUGENTI A., MANCASSOLA N., MANZELLI V. 2003, *Archeologia medievale a Ravenna: un progetto per la città e per il territorio*, (Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 271-278.

Convegno aerofotografia 1962 = Convegno per lo studio della zona archeologica di Classe a mezzo dell'aerofotografia (Ravenna 1961), Faenza.

CORTESI G. 1962, *Campagna archeologica nella zona di Classe*, in *Convegno aerofotografia 1962*, pp. 199-215.

CORTESI G. 1964, *La zona e la basilica di San Severo nel territorio di Classe*, Ravenna.

CORTESI G. 1967, *Il porto e la città di Classe*, Alfonsine.

CORTESI G. 1977, *Lo scavo di Santa Croce e le acque del sottosuolo ravennate*, "FelRav" CXIII-CXIV, pp. 97-114.

CORTESI G. 1978, *La chiesa di Santa Croce a Ravenna alla luce degli ultimi scavi e ricerche*, "CARB" 25, pp. 47-76.

CORTESI G. 1994, *Il sepolcreto cristiano scoperto nel 1976 in Sant'Apollinare in Classe*, "BECCR", pp. 31-38.

DANESI M. 1989-90, *La necropoli delle Vasche dello Zuccherificio a Classe (RA)*, "Studi e Documenti di Archeologia" VI, pp. 37-51.

DAVID M. (a c. di) 2013, *La basilica di Santa Croce. Nuovi contributi per Ravenna tardoantica*, "FelRav" 15.

DEICHMANN F.W. 1969, *Ravenna. Geschichte und Monummente*, Wiesbaden.

DEICHMANN F.W. 1989, *Ravenna, Hauptstadts des Spätantiken Abendlandes, Band II, Kommentar, Teil III*, Stuttgart.

DI PIETRO F. 1927, *Ravenna sepolta. Per la zona archeologica di Ravenna e Classe*, Ravenna.

Domus del Triclinio 2003 = AA.VV., *Domus del Triclinio. Alla scoperta di Ravenna romana*, (catalogo della mostra), Ravenna.

FABBRI P. 1990, *Il paesaggio ravennate dell'evo antico*, in *Storia di Ravenna I*, pp. 7-30.

FABRI G. 1664, *Le sacre memorie di Ravenna antica*, Venezia.

FABRI G. 1678, *Ravenna ricercata, ovvero compendio storico delle cose notabili dell'antica città di Ravenna*, Bologna.

FANTUZZI M. 1803, *Monumenti ravennati dei secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Venezia.

FARIOLI CAMPANATI R. 1989, *La topografia imperiale di Ravenna dal V al VI secolo: riassunto*, "CARB" 36.

FARIOLI CAMPANATI R. 1993, *La città di Teoderico*, in Marraffa E., Moroni E.V. (a c. di), *Ravenna la città che sale. Da Teoderico al XX secolo. Città, cultura e spazio urbano*, (catalogo della mostra), Ravenna, pp. 25-32.

FARIOLI R. 1960, *Ravenna paleocristiana scomparsa*, "FelRav" LXXXII, pp. 5-96.

FARIOLI R. 1963, *Chiarificazione sulla topografia delle necropoli pagane e delle aree cimiteriali cristiane della zona di Classe (Ravenna)*, (Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia dell'Italia Settentrionale), Torino, pp. 76-92.

FARIOLI R. 1965, *Mosaici pavimentali di età Paleocristiana degli edifici di culto di Ravenna*, "CARB" 12, pp. 335-373.

FASOLD P., ORTALLI J., SCHEID J. (a c. di) 2004, *La necropoli sulla duna. Scavi a Classe romana*, Francoforte-Ravenna.

FEDERICI V. 1907, *Regesto di Sant'Apollinare Nuovo*, Roma.

FELLETTI MAJ B.M. 1969, *Una carta di Ravenna romana e bizantina*, "RendPontAcc" XLI, pp. 85-120.

FERRERI D. 2009, *Sepulture e riti funerari a Classe. Una lunga prospettiva diacronica*, in VOLPE G., PAVIA P. (a c. di), *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-30 ottobre 2009)*, Firenze, pp. 459-464.

FERRERI D. 2011, *Spazi cimiteriali, pratiche funerarie e identità nella città di Classe*, "Archeologia Medievale" XXXVIII, pp. 53-68.

FIANDRINI *Annali* = FIANDRINI B., *Annali Ravennati*, ms presso BC, s.d.

Flumen Aquaeductus 1988 = PRATI L. (a c. di), *Flumen Aquaeductus. Nuove scoperte archeologiche dagli scavi per l'acquedotto della Romagna*, Bologna.

GELICHI S. 2000, *Ravenna, ascesa e declino di una capitale*, in Ripoll G., Gult J.M. (a c. di), *Sedes regiae (ann. 400-800)*, Barcelona, pp. 109-131.

GENTILI V. 1968, *L'attività archeologica della Soprintendenza alle antichità nella zona di Classe e prospettive future*, *AttiClasse* 1968, pp. 375-382.

GEROLA G. 1912, *Mausoleo detto di Galla Placidia*, "FelRav" V, pp. 211-213.

GEROLA G. 1918, *Alcune considerazioni sulla Basilica Ursiana*, "AttiMemProvR" VIII, pp. 163-190.

GUARNIERI C., MONTEVECCHI G. 2014, *Il genio delle acque. I pavimenti musivi della domus di Piazza*

Anita Garibaldi a Ravenna, (guida alla sezione permanente TAMO, Complesso di San Nicolò), Ravenna.

GUERMANDI M.P., URBINI S. (a c. di) 2014, *Imperiituro. Renovatio imperii: Ravenna nell'Europa ottoniana*, "Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna" (Catalogo della mostra, Ravenna 4 ottobre 2014-gennaio 2015), Bologna.

LANCIANI F. 1871, *Cenni intorno ai monumenti e alle cose più notabili di Ravenna*, Ravenna.

LEONI C., MAIOLI M.G., MONTEVECCHI G. 2008, *Scavi in aree umide: le necropoli di Classe, Ravenna*, in Scheid J. (a c. di), *Pour une archéologie du rit. Nouvelles perspectives de 'archéologie funéraire*, "Collection de l'École Française de Rome" 407, pp. 89-104.

LEPORE G., MONTEVECCHI G. 2009, *Classe (Ravenna), suburbio*, "Ocnus" 17, pp. 155-158.

LILLI M. 1999, *Le attrezzature portuali di Ravenna durante l'età romana e bizantina. Progettualità e trasformazione del paesaggio*, in Quilici L., Quilici Gigli S. (a c. di), *Città e monumenti dell'Italia antica*, Roma, pp. 17-42.

LILLI M. 1999, *Le attrezzature portuali di Ravenna durante l'età romana e bizantina. Progettualità e trasformazione del paesaggio*, in Quilici L., Quilici Gigli S. (a c. di), *Città e monumenti dell'Italia antica*, Roma, pp. 17-42.

MACCAGNANI M. 1995, *la via Popilia Annia*, in Quilici L., Quilici Gigli S. (a c. di), *Opere di assetto territoriale ed urbano*, Roma, pp. 69-106.

MAGNANI S. 1998, *I percorsi mitici nell'Adriatico e il problema delle origini di Ravenna*, "Ravenna Studi e Ricerche" V, fasc. 1, pp. 173-196.

MAIOLI M.G. 1983, *La topografia della Classe bizantina in base agli scavi. Riassunto*, "CARB" 30, pp. 379-382.

MAIOLI M.G. 1985, *Schede 1985*, "Archeologia Medievale" XII, p. 353.

MAIOLI M.G. 1986, *Appunti sulla tipologia delle case di Ravenna in epoca romana*, "CARB" 33, pp. 195-220.

MAIOLI M.G. 1987, *Schede 1986*, "Archeologia Medievale" XIV, pp. 552-554, 556-568.

MAIOLI M.G. 1988, *Caratteristiche e problematiche delle necropoli di epoca tarda a Ravenna e in Romagna*, "CARB" 35, pp. 315-357.

MAIOLI M.G. 1990a, *Topografia della zona di Classe*, in *Storia di Ravenna I*, pp. 375-414.

MAIOLI M.G. 1990b, *Classe. La cultura materiale*, in *Storia di Ravenna I*, pp. 415-456.

MAIOLI M.G. 1990c, *Ravenna e il porto di Classe: strutture portuali e rapporti economici in epoca romana e bizantina*, in Adani G. (a c. di), *Vie del commercio in Emilia Romagna Marche*, Milano, pp. 67-75.

MAIOLI M.G. 1990d, *Aggiornamento sulla situazione conoscitiva delle ville rustiche di epoca romana a Ravenna e in Romagna* in "CARB" 37, pp. 249-279.

MAIOLI M.G. 1991, *Topografia e organizzazione dello spazio nelle necropoli di Ravenna romana: nuovi dati di scavo*, "CARB" 38, pp. 253-280.

MAIOLI M.G. 1994, *Il complesso archeologico di via d'Azeglio a Ravenna: gli edifici di epoca tardoimperiale e bizantina. Relazione preliminare*, "CARB" 41, pp. 45-62.

MAIOLI M.G. 1995, *Edifici di età repubblicana e augustea nel complesso archeologico di via D'Azeglio a Ravenna*, "CARB" 42, pp. 507-521.

MAIOLI M.G. 1999, *Ravenna, aggiornamento della situazione archeologica*, "QdS. Quaderni della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna" MAIOLI M.G. 2007, *San Michele in Africisco nella Ravenna del VI secolo*, in SPADONI-KNIFFITZ 2007, pp. 223-231.

MAIOLI M.G. 2008, *Il territorio decimano alla luce degli ultimi rinvenimenti*, in *Orme nei campi* 2008, pp. 37-50.

MALNATI L., VIOLANTE A. 1995, *Il sistema urbano di IV e III secolo in Emilia Romagna tra Etruschi e Celti (Plut., Vita Cam. 16, 3)*, (Actes du Deuxième Symposium International L'Europe celtique du V^e au III^e siècle avant J.-C. Contactes, échanges et mouvements de populations, Hautvillers 8-10 octobre 1992), Paris, pp. 97-123.

MANSUELLI G.A. 1967a, *Geografia e storia di Ravenna antica*, "CARB" 14, pp. 157-190.

MANSUELLI G.A. 1967b, *La Porta Aurea di Ravenna*, "CARB" 14, pp. 191-217.

MANSUELLI G.A. 1970a, *Elementi organici e razionale nell'urbanistica ravennate*, "FelRav" CI, pp. 27-37.

MANSUELLI G.A. 1970b, *Ravenna Sabinorum oppidum*, "CARB" 17, pp. 269-276.

MANSUELLI G.A. 1971, *Le fonti su Ravenna antica*, "CARB" 18, pp. 333-342.

MANSUELLI G.A. 1990, *Etnogenesi ravennate*, in *Storia di Ravenna I*, pp. 103-111.

- MANZELLI V. 2000, *Ravenna*, Roma.
- MANZELLI V. 2001a, *Le mura di Ravenna repubblicana*, in Quilici L., Quilici Gigli S. (a c. di), *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, Roma, pp. 7-24.
- MANZELLI V. 2001b, *I monumenti perduti. Ipotesi ricostruttiva del foro della città*, in MAURO 2001, pp. 62-80,
- MANZELLI V., GRASSIGLI G.L. 2001, *Abitare a Ravenna. Edilizia privata e apparati decorativi nelle domus ravennati di età romana*, in MAURO 2001, pp. 133-175.
- MAURO M. (a c. di) 2000, *Mura, porte e torri di Ravenna*, Ravenna
- MAURO M. (a c. di) 2001, *Mura, porte e torri di Ravenna*, Ravenna
- MAURO M. (a c. di) 2001, *Ravenna romana*, Ravenna.
- MAZZOTTI M. 1954, *La basilica di Sant'Apollinare in Classe*, Ravenna.
- MAZZOTTI M. 1958, *Le pievi del territorio ravennate*, "CARB" 1, pp. 63-83.
- MAZZOTTI M. 1967, *Note di antica topografia ravennate*, "CARB" 14, pp. 219-231.
- MAZZOTTI M. 1968-69, *Una via porticata e due chiese di Ravenna*, "Almanacco Ravennate" 1968-1969, pp. 505-516.
- MAZZOTTI M. 1970, *La cinta muraria di Ravenna romana e bizantina*, "CARB" 18, pp. 288-289.
- MAZZOTTI M. 1971, *S. Giustina in Capite Porticus in Ravenna*, "CARB" 19, pp. 369-386.
- MONTEVECCHI G. (a c. di) 2003, *Viaggio nei siti archeologici della provincia di Ravenna*, Ravenna.
- MONTEVECCHI G. (a c. di) 2004, *Archeologia urbana a Ravenna. La "Domus dei Tappeti di Pietra". Il complesso archeologico di Via D'Azeglio*, Ravenna.
- MONTEVECCHI G. 2000, *Continuità abitativa negli insediamenti rustici ed urbano-rustici delle Ville unite fra epoca romana e periodo altomedievale*, in *In agro Decimano* 2000, Ravenna, pp. 69-95.
- MONTEVECCHI G. 2008, *Abitare in città, vivere in campagna. La residenzialità ne territorio ravennate dalle fonti archeologiche*, in *Otium* 2003, pp. 63-67.
- MONTEVECCHI G., BOLZANI P. 2012, *La Domus dei Tappeti di Pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna*, in Bonetto J., Salvadori M. (a c. di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, (Atti del convegno di studio, Padova 21-22 febbraio 2011), "Antenor Quaderni" 24, pp. 665-684.
- MURATORI S. 1922, *Antiche notizie archeologiche: Ravenna*, "Bollettino del Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte" I, pp. 1-21.
- MURATORI S. 1928, *Antiche notizie archeologiche: I. Gli scavi di Sant'Andrea*, "FelRav" XXXII, pp. 1-21.
- MURATORI S. 1931, *Piccola campagna di scavi*, "FelRav" XXXVII, pp. 38-53.
- NAVE G. 1915, *Avanzi di edificio romano rimesso a luce tra il tempio di San Vitale e il mausoleo di Galla Placidia*, "NSc", pp. 235-239.
- NEIL C. 1989, *The city walls of Ravenna. The defence of a capital (A.D. 402-750)*, "CARB" 36, pp. 113-138.
- NOVARA P. (a c. di) 1994, *S. Adalberto in Perego e la decorazione in laterizio nel ravennate e nell'Italia settentrionale (secc. VIII-XI)*, "Documenti di Archeologia" 3.
- NOVARA P. 1997, *Inediti d'archivio su alcuni scavi archeologici ravennati*, "Ravenna Studi e Ricerche" IV, pp. 51-74.
- NOVARA P. 1998, *Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe. I secoli XV-XIX*, Ravenna.
- NOVARA P. 2000, *Un tempio nomato dai portici: le scoperte archeologiche effettuate nell'ambito della costruzione della sede della Cassa di Risparmio di Ravenna*, Ravenna.
- NOVARA P. 2003, *Ad religionis claustrum construendum. Monasteri nel medioevo ravennate: storia e archeologia*, Ravenna.
- NOVARA P. s.d., *La torre civica di Ravenna. Storia e archeologia*, "BECCR", pp. 59-64.
- Orme nei campi* 2008 = FICARA M., MANZELLI V. (a c. di) 2008, *Orme nei campi: archeologia a sud di Ravenna*, (Atti della giornata di studi sui recenti rinvenimenti archeologici nel territorio Decimano, San Pietro in Campiano 2 aprile 2006), "Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna", Firenze.
- Otium* 2008 = BERTELLI C., MALNATI L., MONTEVECCHI G. (a c. di) 2008, *Otium. L'arte di vivere nelle domus romane di età imperiale*, (catalogo della mostra), Milano.
- Paesaggio Archeologico Regionale* 1990 = FERRARI R.M. (a c. di), *Paesaggio Archeologico Regionale. Primi elementi per il rilievo in Emilia-Romagna*, Bologna.
- PASOLINI G. 1689, *Lustri Ravennati*, Ravenna.

- PATITUCCI UGGERI S. 1983, *Aspetti dell'insediamento dell'area lagunare a nord di Ravenna tra tardoantico e altomedioevo*, "CARB" 30, pp. 391-432.
- PATITUCCI UGGERI S. 1997, *Collegamenti idroviali tra Ferrara e Ravenna nel tardo medioevo (sec. XIII-XIV)*, "CARB" 43, pp. 649-688.
- PAVAN G. 1984-85, *I mosaici della chiesa di Santa Croce a Ravenna. Vecchi e nuovi ritrovamenti*, "FelRav" CXXVII-CXXX, pp. 341-380.
- PENSA M. 1997, *Immagini di città e porti: aspetti e problemi*, in FARIOLI CAMPANATI R. (a c. di), *Ricerche in archeologia e topografia in memoria del Prof. Nereo Alfieri* (Seminario internazionale di studi, Ravenna 22-26 marzo 1997), "CARB" 43, pp. 689-710.
- RACAGNI P. (a c. di) 2010, *La Basilica ritrovata. I restauri dei mosaici antichi di San Severo a Classe*, Ravenna, Bologna.
- RANALDI A. (a c. di) 2015, *Museo Nazionale di Ravenna. Porta Aurea, Palladio e il monastero benedettino di San Vitale*, Cinisello Balsamo.
- Ravenna e il porto di Classe* 1983 = Bermond Montanari G. (a c. di), *Ravenna e il porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe*, Imola.
- REBECCHI F. 1998a, *Scultura di tradizione "colta" nella Cisalpina repubblicana. Evoluzione e cronologie aperte*, (Atti del convegno internazionale *Optima Via. Postumia: storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cremona 1996), Milano, pp. 189-205.
- REBECCHI F. 1998b, *Grecità e Greci a Ravenna (e dintorni). Novità ed elementi di discussione*, in *Spina* 1998, pp. 295-321.
- RIBUFFI G. 1839, *Memoria intorno ad altri antichi ponti*, in *Diario di Ravenna per l'anno 1839*, pp. 84-96.
- RICCI C. 1914, *Il Mausoleo di Galla Placidia*, Roma.
- RICCI C. 1923, *Guida di Ravenna*, Bologna.
- RICCI G. 1989, *Ravenna spogliata fra Tardo Medioevo e prima età moderna*, "Quaderni Storici" n.s. 71, a. 24/2, pp. 537-561.
- RONCUZZI A. 1992, *Topografia di Ravenna antica: le mura*, "CARB" 38, pp. 691-742.
- RONCUZZI A., BERMOND MONTANARI G. 1969, *Le ricerche archeologiche nella zona a sud ovest di Ravenna*, "BECCR", pp. 237-243.
- RONCUZZI A., VEGGI L. 1967, *Risultati di una ricerca dell'antica topografia nel territorio a Nord di Ravenna*, "BECCR", pp. 287-292.
- RONCUZZI A., VEGGI L. 1968, *Nuovi studi sull'antica topografia ravennate*, "BECCR", pp. 193-201.
- ROSSI G. (H. RUBEI) 1589, *Historiam Ravennatum libri decem*, Venetiis.
- RUSSO E. 2003, *L'architettura di Ravenna paleocristiana*, Ravenna.
- SAVINI G. 1974, *Le mura di Ravenna*, Ravenna (copia fotolitografica del ms preso BC, fondo Savini, 1905).
- SAVINI G. 1996, *Piante panoramiche. Edifici pubblici e privati, luoghi e cose notevoli urbane*, voll. I-V (1905-1907), Ravenna (copia fotolitografica del ms preso BC, fondo Savini).
- SCAGLIARINI D. 1968, *Ravenna e le ville romane in Romagna*, Ravenna.
- SPADONI C., KNIFFITZ L. (a c. di) 2007, *La diaspora dell'arcangelo. San Michele in Africisco e l'età giustiniana*, (Atti del convegno, Ravenna 21-22 aprile 2005), Milano.
- Spina* 1993 = BERTI F., GUZZO P.G. (a c. di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, (catalogo della mostra), Ferrara.
- Spina* 1998 = REBECCHI F. (a c. di), *Spina e il delta padano. Riflessioni sul catalogo e sulla mostra ferrarese* (Atti del convegno internazionale di studi, Ferrara 1994), Roma.
- SPRETI C. 1756, *Variantes lectiones, et notae a D. Spreti, De Amplitudine, eversione et restauratione urbis Ravennae*, Ravennae.
- SPRETI C. 1820, *Notizie spettanti all'antichissima scola de'pescatori in oggi denominata Casa Matha*, Ravenna.
- STEFANI M., VINCENZI S. 2005, *The interplay of eustasy, climate and human activity in the late Quaternary depositional evolution and sedimentary architecture of the Po Delta system*, "Marine Geology" 222-223, pp 19-48.
- Storia di Ravenna I* = SUSINI G. (a c. di) 1990, *Storia di Ravenna. I. L'evo antico*, Venezia.
- Storia di Ravenna II* = CARILE A. (a c. di) 1991, *Storia di Ravenna. II. Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, economia e società*, Venezia.
- Storia di Ravenna III* = VASINA A. (a c. di) 1993, *Storia di Ravenna. III. Dal Mille alla fine della Signoria Polentana*, Venezia.

Studi Storici 1961 = Bovini G. (a c. di) 1961, *Studi Storici, Topografici, Archeologici sul Portus Augusti di Ravenna e sul Territorio Classicano*, Faenza.

SULFRINI ms Ghigi = SULFRINI P., *Miscellanea storica e archeologica*, ms autografo di don S. Ghigi (1907), presso BC, Cam. B.2.4.R/4.

SULFRINI ms Mazzotti = SULFRINI P., *Miscellanea di cose spettanti a Ravenna*, ms presso M. Mazzotti.

SUSINI G. 1967, *Miseno e Ravenna: parallelo critico delle fonti*, "CARB" 14, pp.367-379.

SUSINI G. 1967, *Origini di Ravenna romana*. Cicerone, Pro Balbo, 22, 50, "CARB" 14, pp. 361-365.

TARLAZZI A. 1852, *Memorie sacre di Ravenna in continuazione di quelle pubblicate dal canonico Girolamo Fabri*, Ravenna.

TARLAZZI A. 1869-76, *Appendice ai monumenti ravennati dei secoli di mezzo del conte Marco Fantuzzi*, Ravenna.

TASSINARI C. 2006, *La via Popilia*, in Dall'Aglio P.L., Di Cocco I. (a c. di), *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia Romagna*, Milano, pp. 202-212.

TESTI RASPONI A. (a c. di) 1924, *Andrea Agnello, Codex Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, "Rerum Italicarum Scriptores" t. II, pars III, vol. I, Bologna.

TJÄDER J.O. 1955, *Die nichliterarischen Lateinischen Papyri aus der Zeit 445-700*, Lund.

TORELLI M. 1998, *La Gallia Transpadana laboratorio della romanizzazione*, in Marini Calvani M. (a c. di),

Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa (catalogo della mostra), Milano, pp. 27-33.

UCCELLINI P. 1855, *Dizionario Storico di Ravenna*, Ravenna.

UGGERI G. 1997, *Il nodo itinerario di Ravenna in età romana*, "CARB" 43, pp. 887-910.

VASINA A. et al. 1985, *Ricerche e studi sul Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice bavaro)*, "Istituto Storico Italiano", Roma.

VEGGI L., RONCUZZI A. 1966, *L'antica viabilità del territorio classicano: la via Popilia*, "BECCR", pp. 938-946.

VEGGIANI A. 1970, *L'idrografia dell'antico Delta Padano tra Ravenna e Comacchio*, "Boll. Econ. Camera Comm., Ind., Artig. e Ag. di Ravenna" 12, pp. 1-13.

VEGGIANI A. 1973, *Il corso del fiume Santerno nel delta padano in epoca romana*, "Boll. Econ. Camera Comm., Ind., Artig. e Ag. di Ravenna" 2, pp. 1-11.

VEGGIANI A. 1980, *Considerazioni geologiche sulla captazione e sul tracciato dell'acquedotto romano di Ravenna*, "SR" XXXI, pp. 3-19.

ZIRARDINI A. 1762, *Degli antichi edifici profani di Ravenna*, Faenza.

ZIRARDINI A. 1908-1909, *De antiquibus sacris aedificiis. Liber posthumus*, Ravenna.

Dott.ssa Barbara Sassi